



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 20 MARZO 2020

7

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 562421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Mercato dell'auto Vendite in picchiata Solo l'usato cresce

Crisi a 4 ruote. In febbraio a Como il calo sfiora il 20% con un andamento in linea con il dato nazionale. Il trend favorisce le vetture di seconda mano: +8,5%

MARILENA LUALDI

Febbraio ha visto un calo della vendita delle auto nuove nei nostri territori (con l'eccezione di Sondrio). Mentre l'usato resiste, anzi in provincia di Como ha una crescita particolarmente evidente.

Tuttavia un dato è chiaro: già si sentono le avvisaglie del rallentamento del mercato delle vetture. Anche sulla scia del primo impatto del coronavirus su questo comparto.

La tendenza in atto

Un trend in parte in comune con quello nazionale. Secondo i dati Aci, infatti, nel nostro Paese il mese scorso si è verificato un decremento per quanto riguarda le prime iscrizioni di auto: se ne sono registrate 148.434 rispetto

alle 164.085 dello stesso mese del 2019 con un calo del 9,5%. I nostri territori sono andati anche peggio da questo punto di vista, tranne la performance di Sondrio.

Sempre a livello nazionale, si è riscontrata quindi la diminuzione del 5,4% per le auto e del 3,9% per tutti i veicoli. Più contenuto il calo dei passaggi di proprietà di vetture (togliendo da questi i trasferimenti temporanei a nome del concessionario in attesa della rivendita al cliente finale): -0,9% rispetto a febbraio 2019. Detto in altri modi, per ogni 100 auto nuove ne sono state vendute 176 usate: questo vale per febbraio come per entrambi i primi mesi del 2020. Nei primi due mesi dell'anno sono stati rilevati cali per le autovetture, -4%, e per tutti i veicoli, -2,8%, contro un aumento del 7,5% per i motocicli. Un altro trend complessivo è il calo del diesel: -29,3%. Le vetture a benzina invece sono diminuite del 4,7%, a gasolio del 6,5%. Altra musica per ibride ed elettriche, che pur non arrivano all'1%.

Se questi ultimi elementi relativi all'alimentazione non sono ancora destinati a livello provinciale, i dati delle vendite di nuovo e usato si. A gennaio il calo nel primo caso si sentiva già a Como, con un -4%: si scendeva cioè da 1.906 vendite a 1.830. A Lecco, però, le cose sono andate anche peggio: da 967 a 878, con una diminuzione di oltre il 22%,

Sondrio si mette in mezzo, da 331 si è scesi a 307, ovvero -7,3%.

I contrasti, in negativo e positivo

Febbraio rivela però contraddizioni. A Como l'andamento si è fatto ancora più negativo: paragonando febbraio 2020 con quello del 2019, il calo sfiora il 20%. Si sono vendute 1.749 auto nuove, oltre 400 in meno. A Lecco ancora più fosco il quadro, scivolando a 746 vetture, il che significa -29,3%. Invece, Sondrio rialza leggermente la testa, con 340 vendite di automobili nuove, +3%. Il mercato dell'usato rivela come la stagione dell'esplosione dei bonus ci sia stata molto più prudente e quindi si è guardato anche e soprattutto alla convenienza. Infatti, a gennaio questo tipo di vendite ha registrato un incremento a Como, dell'1,5% (2.453 vetture). Lecco mantiene il meno (5,5, con 1.385 automezzi), e così Sondrio (785 auto, -2,7%).

Ma il mese di febbraio raddezza i conti con una certa consistenza in due province su tre. La performance migliore si riscontra a Como, con 2.546 auto usate vendute, circa 200 in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+8,5%). Sondrio comunque non si discosta molto come ritmo, visto che cresce dell'8,2% (861 le auto vendute). L'unica che non riesce a partecipare alla corsa è Lecco, ferma a 1.364 auto usate, il che vuol dire un calo dello 0,9%.



(fonte Aci)

I numeri

Auto nuove

	2019	2020	VAR. %
GENNAIO			
COMO	1.906	1.830	-4
LECCO	967	787	-22,3
SONDRIO	331	307	-7,3
FEBBRAIO	2019	2020	VAR. %
COMO	2.174	1.749	-19,5
LECCO	1.055	746	-29,2
SONDRIO	330	340	+3

Auto usate

	2019	2020	VAR. %
GENNAIO			
COMO	2.417	2.453	+1,5
LECCO	1.466	1.385	-5,5
SONDRIO	807	785	-2,7
FEBBRAIO	2019	2020	VAR. %
COMO	2.347	2.546	+8,5
LECCO	1.376	1.364	-0,9
SONDRIO	796	861	+8,2

(Fonte Aci)

■ Per ogni 100 auto nuove ne sono state vendute 176 usate nel Comasco nei primi mesi dell'anno

■ Soltanto Sondrio tra i nostri territori "tiene", con un +3% Lecco ancora più in difficoltà di Como

Ma le due ruote riaccendono i motori Più di 3200 nuove moto a Como nel 2019

Anche le ruote si "dimezzano". E se questo è vero a livello nazionale, si fanno notare anche casi interessanti sul territorio: sempre più le moto vengono predilette all'auto, complice anche il traffico.

Secondo lo studio dell'Aci uscito in questi giorni questo segmento di mercato italiano si è fatto notare per i mezzi di seconda mano: i passaggi di proprietà, al netto delle minivetture, hanno riportato a febbraio

un incremento mensile del 10,6%. Guardando ai primi due mesi dell'anno, c'è appunto la diminuzione del 4% per le quattro ruote, ma le moto hanno riportato un incremento del 7,5%. E questo sul territorio si sposta con un recente studio di Findomec: già il 2019 è stato un anno per certi versi da record sulle due ruote, in particolare in Lombardia. Come guidava questa classifica, con un aumento delle vendite sorprendente lo

scorso anno: pari al 14,3%. Già nel 2018 si viaggiava con il segno più, ma molto inferiore: +4,8%. Nel 2019, sono stati 3.239 i comaschi che hanno comprato delle moto, oltre 400 in più.

A ridosso i lecchesi, con un allentante +9,3% (1.626 mezzi). Sondrio invece con i suoi 684 motocicli segue con +7,4%. La media lombarda è 6,8%, quella italiana +4,6%. Questo trend fa sì che Como sia seconda solo a Milano come variazione di par-

co circolante (1% contro 1,9%). Tornando invece allo studio Aci e alle quattro ruote, c'è un ulteriore dato provinciale a fuoco per il 2020, almeno nei primi due mesi, ed è quello delle radiazioni. Risultano in calo dappertutto: a Como sono scese a 1.610 (-2,9%), a Lecco a 852 (-4,8%). La discesa è infine a doppia cifra per quanto riguarda Sondrio, che vede le radiazioni dell'auto calare a 396, per una variazione negativa del 14,3%. **M. Lualdi**



Moto posteggiate in piazza S. Agostino, a Como. FOTO BUTTI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 20 MARZO 2020

Economia 9

«Fuori dalla crisi solo se i sindacati daranno una mano»

L'azienda. Preoccupazione alla Claind di Lenno, leader globale nei generatori di gas ad uso industriale «Ordini per un paio di mesi, poi grande incertezza»

LENNO
EMANUELA LONGONI

«Per fortuna siamo in Europa! Rispetto alla crisi del 2008, quella che ci troveremo ad affrontare dopo l'emergenza sarà, a mio parere, più impattante: il fermo dei consumi e il debito pubblico italiano sono fattori che peseranno sulla ripresa economica e se non fossimo parte dell'Ue le difficoltà sarebbero insormontabili». Giovanni Cogotzi, presidente e ceo della Claind Srl, una fra le realtà produttive d'eccellenza del Centro Lago, si è visto costretto dal Coronavirus e dalle indicazioni del governo a riorganizzare le attività dell'azienda e a far fronte alle difficoltà presenti e future.

La fiducia

«Ho fiducia che gli aiuti da parte del governo arriveranno, ma ancora non è ben chiaro quali saranno le misure a favore delle aziende. L'imprenditore non se la sente di esprimere un giudizio di valore sugli interventi del governo, ma attende e confida in aiuti concreti. «Gli ammortizzatori sociali, con la possibilità di ridurre l'incidenza del costo del personale è una decisione nella giusta direzione, ma sarà molto importante la collaborazione pragmatica con i sindacati» spiega il Manager. «Se come dice il governo nessuno dovrà essere li-

cenziato a causa del virus, ci si deve poi muovere tutti insieme per rendere questa indicazione economicamente sostenibile. Il nostro prodotto è un bene di investimento e in periodi di incertezza non si investe. Al momento possiamo contare su un portafoglio di ordini che ci garantisce una produzione per uno o due mesi, ma rischiamo un fermo di attività che non sarà più dovuto al coronavirus, ma alla mancanza di ordini».

Considerata fra i leader mondiali - al secondo posto dopo una multinazionale britannica - nel mercato dei generatori di gas per applicazioni industriali, la Claind sta lavorando a ritmo ridotto e da lunedì mattina sono solo 5 le persone presenti in azienda per occuparsi della produzione, della spedizione dei ricambi e della spedizione di prodotti già pronti.

«Ad ogni decreto che usciva ci siamo adeguati! Già domenica 8 marzo in serata ho contattato i miei collaboratori e la mattina dopo alle 7 avevamo già stampato orari e vademecum per mettere in atto le indicazioni del governo. Anche l'11 marzo abbiamo preso alla lettera il decreto e abbiamo sospeso tutte le attività lasciando appunto solo 5 persone in azienda». Confinindustria è stata di supporto mettendo a disposizione degli associati un punto online do-

ve trovare i decreti con la modulistica aggiornata raggrupata e facilmente consultabile e la riorganizzazione del lavoro è partita dal recupero dei recapiti telefonici dei dipendenti per le comunicazioni in tempo reale come quella di domenica 15 marzo in cui quattro di loro sono stati avvertiti di non presentarsi al lavoro perché le loro mansioni non rientravano nei casi ammessi nell'ultimo decreto.

«Ai nostri clienti garantiamo una continuità di servizio con un supporto tecnico da remoto per l'utilizzo, la riparazione o la manutenzione; possiamo spedire pezzi di ricambio, ma tutto il resto è fermo». Sono 17 le persone, impegnate nel telelavoro attraverso computer collegati alla rete aziendale che lavorano con le stesse funzionalità dell'ufficio.

L'emergenza

Certamente le difficoltà più grosse che l'azienda di Lenno sta vivendo è il coordinamento fra le persone; non è immediato, infatti, trasferire il lavoro da un ambiente fisico ad un ambiente virtuale dove le possibilità di incontro vanno gestite e sincronizzate per allineare i collaboratori sui flussi di lavoro. «Abbiamo organizzato il tempo di lavoro su una scansione orizzontale: lavoriamo tutti alla mattina e al pomeriggio si fa ferie».



La sede della Claind a Lenno

La scheda

Servizi on line e un fatturato da 6 milioni

Con un fatturato nel 2018 di sei milioni di euro la Claind Srl ha la sua sede operativa a Lenno e produce generatori di gas per applicazioni industriali con Food packaging, imballaggio termico, taglio laser, trattamento termico, stampaggio plastico e applicazioni analitiche con idrogeno, azoto e aria zero per Gaschromatografia, Lc-Ms, Toc. Per festeggiare i 40 anni dell'azienda,

fondata nel 1979 dal padre Lorenzo insieme alla moglie Mariolina, Giovanni Cogotzi, attuale presidente e ad, ha lanciato lo scorso anno Claind4you, un programma di sviluppo che prevede l'introduzione di IoT per gestire i prodotti connessi ed erogare servizi a valore aggiunto con un software in Cloud accessibile ovunque H24 tramite portale web. Con 34 dipendenti in Italia e quattro nelle due sedi francesi di Lille e Lione, Claind Srl ha registrato un suo ufficio anche al Parco Tecnologico di ComoNext, dove sta collaborando con le start up incubate a Lomazzo. E. LON.

E c'è già chi calcola i danni Perdite fino a 182 miliardi

La proiezione

Scenari poco rassicuranti quelli emersi dalle stime del Cerved Industry Forecast per le imprese lombarde

Siamo ancora in piena emergenza ma circolano già alcune proiezioni sulle conseguenze economiche dell'epidemia di Covid-19.

La Lombardia, secondo le stime del Cerved Industry Forecast, è una delle regioni che subirà l'impatto maggiore. Se la situazione dovesse migliorare in maggio, le imprese potrebbero perdere circa 80 miliardi di fatturato nel biennio 2020-2021 (62 nel primo anno e 18 nel secondo). Se invece, nello scenario peggiore, l'emergenza dovesse proseguire fino alla fine dell'anno, il danno per le aziende lombarde sarebbe di 182 miliardi nei due anni (130 nel 2020 e 52 nel 2021). A livello nazionale, in caso di rapido rientro dell'emergenza, le imprese italiane perderebbero il 7,4% dei propri ricavi nel 2020, per poi riprendersi nell'anno successivo, in cui è previsto un aumento del 9,6%. Questo riporterebbe i fatturati di nuovo oltre i livelli del 2019. Rispetto a uno scenario senza epidemia, la perdita sarebbe comunque molto rilevante, pari a 220 miliardi nel 2020 e a 55 miliardi nel 2021. Nel caso di durata prolungata dell'epidemia, la caduta dei ricavi delle imprese italiane nell'anno in corso secondo Cerved sarebbe molto consistente: -17,8%, pari a una perdita di 470 miliardi rispetto a uno scenario senza epidemia. Dal punto di vista settoriale, la maggiore contrazione di fatturato interesserebbe turismo e trasporti mentre alcuni settori potrebbero beneficiarne, come il commercio online (+26,3%), la distribuzione alimentare (+12,9%) e gli apparecchi medici (+11%).

G. LOM.

Roberta Redaelli Collezione online e video consulenze

Moda ai tempi del virus
Presentata la collezione "Spirito Libero" della stilista comasca, con materiali eco, ispirata all'arte di Miazio

La collezione "Spirito Libero" di Roberta Redaelli andrebbe forse ribattezzata con il nome "Spirito Vitale". La stilista comasca, con due atelier a Como e Ginevra, ha deciso di presentare le nuove creazioni couture primavera-estate in un momento in cui tutto il mondo della moda sta subendo la crisi del coronavirus. «Si tratta di un investimento importante» dice l'imprenditrice e designer - ho

mantenuto inalterato il numero di capi per lanciare un segnale di ottimismo alle mie clienti». Da sempre appassionata d'arte, questa stagione Roberta ha chiesto la collaborazione di Massimiliano Miazio, pittore neo figurativo che ha trasportato il suo mondo onirico su stampe d'autore raffiguranti cavalli selvaggi e donne con le ali ai piedi, massima espressione di libertà e di voglia di vivere. Anche i colori pastelli evocano atmosfere fantastiche e incantevoli. Di pregio i tessuti: maglia "dynamite" declinata in jacquard cangiante che scivola sulla pelle. Particolari le sete che, grazie a una piccola per-



Un modello della nuova collezione di Roberta Redaelli FOTO TARONI

centuale di elastan, possono essere comodamente lavate in lavatrice senza dover ricorrere agli inquinanti lavaggi a secco e strate con una passata di vapore, limitando il consumo di corrente. La sostenibilità è un valore portato avanti da tempo dalla designer attraverso una selezione di materiali facili da trattare e in grado di durare negli anni per ridurre gli sprechi. Il

prossimo passo sarà quello di usare sempre più tessuti derivanti da fibre organiche. Una grande ricerca quindi, che può essere apprezzata solo osservando e toccando con mano le diverse trame. «Per questo motivo ogni stagione presento la collezione in show-room» spiega Redaelli. Questa volta l'emergenza del Covid-19 mi ha costretta a ricorrere alla tecnologia, abbia-

mo realizzato un catalogo online con le splendide foto di Guido Taroni. Rivolgendomi soprattutto a clienti private, ho un archivio aggiornato con le loro misure, per cui sono in grado di soddisfare ogni richiesta con ordini online. Di più, ho dato la mia disponibilità a fare consulenze tramite video call».

La domanda che viene spontanea è: chi ha ancora voglia di vestiti in tempi così bui e come cambieranno gli acquisti quando si tornerà alla normalità? «Certo, molti appuntamenti sono stati annullati» conferma la stilista. «Ricevo molte telefonate di vicinanza e d'amicizia, ma tutto è rimandato in attesa dell'evoluzione dell'epidemia. Anche chi vanta grosse fortune prende tempo, c'è un certo pudore a spendere nel superfluo. A questo sentimento diciamo "etico" va poi aggiunta la paura di uscire. E questo distacco dagli altri, per timore o per egoismo, non passerà tanto facilmente. Resterà radicato per un pezzo e cambierà le relazioni sociali». S. BRI.

Termometri e disinfettante Boom di vendite

Consumo

Crescono i termometri con +195% in confronto alle due settimane precedenti (+41% rispetto allo stesso periodo senza virus). Cresce il disinfettante per superfici +89% sulle prime due settimane di pandemia, i guanti monouso +180%, la candeggina +19% ma soprattutto l'alcol etilico alimentare +47% sui 14 giorni precedenti (un dato che fa riflettere se si pensa che ha un costo alto: circa 14 euro al litro).

Prosegue inoltre, spiega Coop, la crescita di prodotti di igiene personale: +20% sulle due settimane precedenti, gli assorbenti e prodotti intimi +7%, mentre rallentano i prodotti per l'igiene orale -29%. Crescono invece i prodotti per capelli +24%.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12

LA PROVINCIA
VENERDÌ 20 MARZO 2020

Coronavirus

Il mondo delle imprese

Svizzera

**Aivalichi respinte 11 mila persone
Dal governo 50 milioni di franchi**

Sono 11 mila le persone respinte ai valichi (130 quelli chiusi al transito, 14 dei quali fanno riferimento al Ticino) dopo la stretta decisa da Berna per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Lo ha confermato ieri il capo dell'Amministrazione federale delle Dogane, Christian

Bock, spiegando che in media in Svizzera il traffico è calato del 70%, con punte del 73% in Ticino in corrispondenza dei valichi di confine. L'emergenza sanitaria va di pari passo, anche nel Cantone di confine, con quella economica. Ieri il governo di Bellinzona - notizia

che riguarda da vicino anche i frontalieri - ha annunciato attraverso il presidente Christian Vitti uno stanziamento ad hoc di 50 milioni di franchi (47 milioni e mezzo di euro). «Abbiamo coinvolto Banca Stato - ha spiegato il presidente del Consiglio di Stato -

150 milioni di franchi saranno destinati al sostegno dell'economia del Cantone». Questo anche a seguito dell'analisi "lampo" effettuata dalla sempre solerte Segreteria di Stato dell'Economia, che ieri ha annunciato una contrazione del Pil svizzero pari all'1,3%. M. PAL.

Alla Stamperia il lavoro continua «Attenti alla salute»

Lipomo. Attività ridotta del 50% e misure di sicurezza
Sulla cancellata il tricolore e il messaggio: «Andrà bene»

MARI LENA LUALDI

Stampare ed esporre la speranza sotto gli occhi di tutti, insieme all'orgoglio dichiarato invece dal tricolore. Alla Stamperia di Lipomo si sta lavorando con tutte le precauzioni dovute e con un ritmo che dà tregua e più serenità possibile ai dipendenti. Ma nei lavori quotidiani si è infilata la produzione di due pezzi particolari.

I simboli

Uno è appunto la bandiera italiana, l'altro quell'immagine che è entrata nei nostri cuori e nella nostra mente in questi giorni dai balconi ai social: un arcobaleno sul cielo azzurro e la promessa, «Andrà tutto bene».

Gianluca, Matteo e Marco Brenna l'hanno fatto nello stile del loro indimenticabile papà, Giannino. In silenzio, facendo scivolare questo gesto tra quelli da compiere per esaudire i desideri dei clienti. Poi hanno posato le due stampe sulla recinzione, un po' per farsi coraggio ma soprattutto per farlo agli altri. E il loro gesto non è passato inosservato, non solo perché quei colori brillano sulla provinciale. Qualcuno - compresi amministratori comunali - ha cominciato a chiedere ai Brenna: «Ne date anche uno a noi?». Non è facile continuare a lavorare nel pieno dell'emergenza.

Il tessile è uno dei settori che hanno optato di più per questa soluzione, rispetto ad esempio all'arredo, a volte anche al comparto metalmeccanico. «Davenendi scorso - spiega Matteo - abbiamo deciso una riduzione del 50%. Facendo dei turni e garantendo la sicurezza, ieri abbiamo sanificato i locali. Evremmo fatto anche senza il decreto».

L'azienda, una novantina di dipendenti, ha voluto mantenere un presidio per dare una risposta ai clienti. Ha predisposto ogni misura, ha prodotto in proprio anche un disinfettante, ha regolato ogni accesso: la priorità è la salute dei collaboratori. Le commesse ci sono, anche se il futuro è più incerto, con i brand che hanno chiuso i

negozi. La Stamperia a luglio arriverà al porto dei sessant'anni e all'inizio di questo mese avrebbe dovuto presentare un libro speciale legato a questo traguardo, al Museo della Seta. La nave in questo delicatissimo periodo procede e i suoi capitani sono lì, ogni giorno, a dividere ogni progetto, azione, emozione. Gianluca, che guida l'azienda, già da due anni si è messo a pensare con i fratelli all'assetto del 2030, a un'armonia tra tecnica manuale e digitale che cammina nel segno imprescindibile della sostenibilità.

Il futuro

E sostenibilità è anche questo, affrontare un periodo così delicato insieme. Anche disegnando la fiducia attraverso l'arte messa a punto in questi sessant'anni, oltre a rendere omaggio al proprio Paese sofferente: «Abbiamo voluto dare un segnale di speranza, a tutti quelli che passano sulla provinciale» dice Matteo Brenna. Quelli che ogni giorno devono uscire perché hanno un lavoro o necessità previste dal decreto governativo, e che magari sono in auto con il cuore pesante, anzi il cuore l'hanno spesso lasciato a casa.

Uno sguardo all'interno della Stamperia e si convincono che sì, potrebbe, dovrebbe finire così: andrà tutto bene.

■ Matteo Brenna:
«Abbiamo sanificato tutti i locali dell'azienda»

■ E sul cartello:
«Un messaggio di speranza a chi passa sulla provinciale»



I tessuti con il tricolore e il messaggio di speranza "Andrà tutto bene" affissi sulla provinciale all'ingresso della Stamperia Brenna

Patrolle, i "risuscitati" «Noi non ci fermiamo»

Hanno salvato la loro azienda cinque anni fa, trasformandosi da dipendenti a imprenditori. Ora gli uomini e le donne della Patrolline stanno lottando in quest'emergenza che ferisce le persone e le imprese, più fedeli che mai al loro credo. Quello che il presidente Angelo Chianese ha sempre espresso in questa frase: «Otilamento o decido». Qui ad Albavilla si è deciso. Ovvio: si è scelto di

andare avanti con le persone impiegate nella produzione in reparto, con tutte le tutele del caso, e le altre organizzate con lo smart working. «Ogni tre giorni - spiega Chianese - verificiamo con le persone che sono in azienda se la sentono oppure preferiscono stare a casa».

Patrolline si occupa soprattutto di dispositivi di protezione auto e moto. Si sta lavorando, in un settore che già aveva dato se-

gnali di stanchezza e ora si trova in questa tempesta con gli altri. «Già da giovedì i corrieri ci informavano che i destinatari risultavano chiusi (quindi gestione straordinaria di fermi depositi) - racconta Chianese - Abbiamo una programmazione mensile già acquisita, ma abbiamo quotidianamente informazioni che i clienti dei nostri clienti sono chiusi, quindi procrastinano l'ingresso di materiale... Poi via via i fornitori si sono fatti sempre meno disponibili. Domanda e offerta azzerate. Clienti disposti a ritirare materiale in Italia pari a zero». Ieri ci si è confrontati e si è ideata una strategia di

Nel Comasco aperti tre negozi su dieci per 7 mila lavoratori

Nel rispetto dei decreti del presidente del Consiglio legati all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, solo alcune tipologie di esercizi commerciali e di servizi alla persona possono restare aperti.

Nel dettaglio, è consentita l'apertura ai negozi di alimentari, computer ed elettronica, tabaccherie, benzina, ferramenta, negozi di articoli igienico-sanitari e per l'illuminazione, farmacie, edicole, lavanderie e ancora servizi assicurativi, bancari e finanziari, negozi per animali domestici e di prodotti per

la casa. Complessivamente, secondo i dati forniti dalla Camera di commercio di Como e Lecco, si tratta di 4.600 esercizi sul territorio lariano, in cui lavorano 11.400 dipendenti.

Fra questi, 2.009 riguardano il settore alimentare, 430 sono farmacie e negozi per articoli sanitari e per l'igiene e 2.218 esercizi di altri settori.

Considerando le singole province, nel Comasco sono aperti 1.303 esercizi alimentari, 284 farmacie e sanitari e 1.446 altri negozi autorizzati. Gli addetti coinvolti sono

complessivamente 7.769.

In provincia di Lecco invece sono operativi 706 alimentari, 146 farmacie e negozi per l'igiene e 772 altre attività, per un totale di 3.718 addetti.

Nel territorio lariano sono aperti circa il 34% degli esercizi commerciali normalmente in attività.

Una percentuale in linea con quella registrata a livello lombardo, che è pari al 35%. In regione risultano complessivamente operativi 61.020 negozi, con 141.422 collaboratori.

Tornando ai dati delle pro-



In testa ci sono gli alimentari con 1.303 punti operativi

vince di Como e Lecco, il maggior numero di punti vendita di prodotti alimentari sono di piccola taglia: i minimercati sono quasi 600, mentre i bar-tabacchi superano i 1.200, rappresentando così l'89% dei negozi del settore aperti.

Per il settore dei servizi alla persona, è evidentemente importante il dato riguardante le farmacie, che registra quasi 200 esercizi aperti nelle due province.

A livello nazionale, infine, sono mezzo milione gli esercizi commerciali e dei servizi che restano aperti, occupando 800 mila dipendenti. Fra questi più di 230 mila sono del settore alimentare.

G. Lom.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 20 MARZO 2020

13



«Abbiamo voluto dare un segnale di speranza a tutti quelli che passano»



«Stiamo ancora valutando»
«Non possiamo fare a chi prima arriva prima alloggia. È una comunicazione fatta dall'Inps, non una decisione del Governo. I ministeri stanno ancora valutando»



Bonus agli autonomi, Cna protesta «Lotteria del click day? Un'offesa»

Le partite Iva. Il segretario contesta le modalità per l'erogazione dei 600 euro di bonus «Parliamo di un indennizzo minimo, pensare di assegnarlo in questo modo è gravissimo»

Click day per gli autonomi? Corre la rabbia anche a Como di fronte a questa strategia per i lavoratori autonomi. E il Governo ora sembra prendere tempo dopo l'uscita dell'Inps su questa possibilità.

Ieri è intervenuto su questo tema il segretario della Cna del Lario e della Brianza **Ivano Brambilla** con decisione: «Diciamo no alla lotteria del click day per assegnare il bonus di 600 euro a lavoratori autonomi e stagionali, partite Iva e professionisti». Spiegando così le ragioni del disappunto: «Già si

tratta di un indennizzo minimo e che non potrà andare a tutti a causa dell'insufficiente stanziamento, affidare la distribuzione a uno strumento aleatorio ci sembra davvero troppo prosegua Brambilla. «Solo il pensiero di ricorrere al click day, anzi,

Teri in effetti a Radio Capital ha frenato sull'ipotesi click day il sottosegretario all'Economia **Pierpaolo Baretta**: «Non mi sembra un criterio che stia in piedi, non possiamo fare a chi prima arriva prima alloggia - ha sottolineato - È una comunicazione fatta dall'Inps, non una decisione del Governo. I ministeri del Lavoro e dell'Economia stanno ancora valutando». E le risorse non bastassero, assicura che verranno integrate.

Teri la Cna ha anche scritto al Governo in merito alla sospensione dei versamenti tributari introdotta dal Decreto

Cura Italia, denunciandone i paradossi. Un esempio? Una circolare Inps che indicava questo: «Il datore di lavoro o il committente che sospende il versamento della contribuzione, ma che contemporaneamente opera la trattenuta della quota a carico del lavoratore, è tenuto obbligatoriamente a versare quest'ultima alle ordinarie scadenze legali di versamento». Non solo: è arduo da applicare, bensì in contraddizione - secondo l'associazione - con la filosofia del decreto che dichiara di voler sostenere la liquidità delle imprese.

M. Lusa.



Ivano Brambilla

fronte agli scenari sempre più cupi: «Abbiamo deciso di rimpinguare il magazzino con più prodotti possibili per rispondere alla eventuale richiesta della ripartenza». Al lavoro dunque e con un impegno preciso: «Bisogna essere positivi e ottimisti sempre soprattutto in questi periodi e cercare luce in questo periodo». «Andrà tutto bene», i lavoratori di Patroline l'avevano già detto quando lottavano tagliandosi gli stipendi per far rinascere l'azienda. Non possono, né smettere di crederci proprio ora.

M. Lusa.

Tanti rischi

Ci sono poi pericoli concreti, prima fra tutti quello di favorire i soggetti più strutturati, organizzati. Non solo, nelle diverse zone d'Italia i servizi non sono proprio ugualmente efficienti, a partire dalla connettività, dunque non si parte tutti nelle medesime condizioni e questo avrebbe influenza sul risultato del click day. Ecco perché - osserva Brambilla - «chiediamo alle istituzioni di essere consape-



La sede comasca dell'Inps: la proposta del click day arrivata da Roma sta creando polemiche

I commercialisti

Tasse, caos sulla sospensione «Meglio un rinvio per tutti»

Ventiquattro ore roventi dal punto di vista fiscale. Oggi infatti scadono tutti i versamenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, prorogati rispetto alla scadenza iniziale del 16 marzo nel decreto Cura Italia. Questo tranne per le imprese di settori particolarmente feriti come il turismo e aziende sotto i 2 milioni di euro. Il che non rende semplici le cose per le altre, anzi. «Si sarebbe preferito un rinvio generalizzato senza se e senza

ma - osserva il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Como **Sandro Litigio** - Anche se in un momento come questo bisogna essere realisti e un provvedimento simile, con la priorità dell'emergenza sanitaria, è stato scritto in pochissimi giorni, ci saremmo aspettati una sospensione appunto degli adempimenti». Per le difficoltà economiche che tutti stanno vivendo e anche per quelle organizzative: «Ci sono anche

degli sforzi interpretativi da fare - afferma Litigio - ad esempio il tetto dei due milioni non si riferisce al fatturato, bensì ai ricavi, che rappresentano un concetto economico complicato». Vero è che il 95% delle imprese è sotto questo tetto, ma bisogna appunto calcolarlo. E gli stessi studi dei commercialisti, in gran parte organizzati in smart working, sono sotto pressione per la gestione di questa situazione. Che succederà? «Chi già non poteva pagare e non pagherà - osserva Litigio - Ma anche per quelli che potevano, si rischia di creare ritardi pericolosi nella catena».

Filiera del latte e florovivaismo. Coldiretti: «Aiuti, subito»

Si munge nelle stalle lombarde il 40% del latte italiano. Ma nonostante il consumo delle famiglie segna un aumento significativo (+20%), c'è urgenza di sostenere la filiera del latte, «strategica» per un settore che conta in Lombardia 5 mila imprese.

Lo ha detto ieri Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco, ospite di «Mattino 5», su Canale 5. Trezzi, collegato dalla sua azienda d'eccellenza lattiero-casearia di Alzate Brianza, ha portato l'attenzione a come la filiera del latte lariana e lombarda stia rispondendo alla crisi del coronavirus e sullo

stato di emergenza del settore florovivaistico, nel pieno della stagione di vendita. Trezzi ha auspicato che «tutti i comparti, specie quelli più incrinati, possano beneficiare a breve del decreto «Cura Italia», perché altrimenti rischiano la chiusura».

Il settore lattiero caseario

Se all'inizio dell'emergenza abbiamo subito un atteggiamento denigratorio da parte degli Stati Ue verso i nostri prodotti» ha detto il presidente Trezzi, accentuando da aziende italiane che pretendevano «un ribasso unilaterale del prezzo del latte», oggi si notano gli effetti positivi

della campagna di Coldiretti a favore del cibo Made in Italy. «I consumatori hanno recepito il messaggio» ha detto Trezzi, ricordando che «il sistema di distribuzione è efficiente». Anche i trasporti verso la grande distribuzione sono garantiti.

Più che mai in questo momento denso di insicurezze, Coldiretti vuole far passare il messaggio di precise garanzie verso il consumatore.

In tal senso, da Como e Lecco arriva un esempio di mobilitazione con «Campagna amica»: oltre 20 le imprese agricole delle due province, che solitamente danno vita agli AgriMercati,



Fortunato Trezzi ieri a Canale 5

portano i loro prodotti freschissimi a domicilio, su richiesta. Si tratta, come ha ricordato Trezzi di «un servizio importante e di rilievo sociale, utilissimo per quanti non possono e non vogliono lasciare le loro abitazioni nemmeno per fare la spesa». L'elenco delle aziende, sul sito di Coldiretti Como Lecco e continuamente aggiornato anche sul profilo Facebook dell'associazione, producono miele, latte, formaggi vaccini o caprini, salumi, carni, ortaggi, agrumi, vino e materie prime per palati gourmet, come ad esempio le lumache. Un'impresa di agriturismo del Lecchese è specializzata in

pasti a domicilio. Molto critica, invece, la situazione del comparto florovivaistico «messo in ginocchio dall'emergenza» ha ribadito Trezzi a «Mattino 5».

Primavera già fiorita

Lo stop a matrimoni, cerimonie, eventi, feste e fiere, appuntamenti tradizionali di primavera, dovuto alle misure di contenimento del contagio, ha provocato uno stallo a questa economia così peculiare del territorio comasco. Il comparto «ha subito grosse limitazioni, per altro nella fase stagionale più decisiva, con i fiori pronti per essere immessi sul mercato».

Di qui l'urgenza di aiuti immediati, per «rimettere in moto» settori strategici che rischiano il collasso. V. Fis.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 20 MARZO 2020

15

Coronavirus

Il mondo dell'istruzione

La scuola non riapre: anno a rischio?

Istruzione. Il premier Conte annuncia una nuova proroga: non è escluso che non si torni più in classe. Incognita maturità, il ministro: «Sarà un esame serio ma non potremo non tener conto della situazione»

ANDREA QUADRONI

Se sarà inizio maggio o giugno, ancora non si sa. Ma una notizia è certa: per i quasi sessantamila studenti lariani, le lezioni a scuola non ricominceranno lunedì 6 aprile.

La conferma è arrivata sia dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, sia dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina: pur non dando una data precisa, hanno confermato la proroga delle misure adottate.

Istituti preparati

Così, fino a chissà quando, gli istituti scolastici lariani dovranno continuare con la didattica a distanza. «Avevamo già ragionato, immaginando che la fase di sospensione delle lezioni in aula non si sarebbe conclusa presto», spiega il preside del Setificio Roberto Peverelli - «abbiamo quindi organizzato, con grande disponibilità da parte dei docenti, la didattica a distanza con tutti gli strumenti disponibili, differenziando e preparando diverse varietà di lavoro. Teniamo conto che il contatto visivo con i propri insegnanti serve ai ragazzi, idem i momenti di confronto, dibattito e discussione».

Diventa ancora più importante la questione della valutazione, anche ai fini della conclusione dell'anno scolastico: «Ab-

biamo messo a punto tipologie diverse di verifica, ipotizzando lo scenario peggiore, quello in cui non si rientri a scuola per tanto tempo - continua Peverelli - ho sollecitato una valutazione su quanto i ragazzi fanno, e non dev'essere per forza un voto. Inoltre, con cautela e molta prudenza, ho chiesto ai docenti di raccogliere come elementi da utilizzare in prospettiva, pur tenendo bene a mente che non si tratta della situazione che si valuta di solito». Intanto, sempre da "remoto", il Carcano ha organizzato oggi un comitato studentesco e domani un comitato genitori.

«Discutendo con i docenti - commenta la preside del Caio Plinio Silvana Campisano - Ho chiesto loro di utilizzare quest'opportunità evitando sovraccarichi, e non centrando l'attenzione sui contenuti sulla valutazione, privilegiando invece la correzione e l'autocorrezione da parte dello studente. Per il

■ Dal Setificio al Caio Plinio si proseguirà con le lezioni a distanza

momento che stiamo vivendo, credo che la discussione attorno al voto sia, al momento, non opportuna. Anche perché, i problemi economici possono penalizzare alcuni ragazzi: non tutti possono permettersi gli stessi strumenti, addirittura una connessione internet». Per la dirigente, l'importante è «non perdersi di vista»: «Dobbiamo dare molta importanza alle relazioni. Mettere in campo la didattica a distanza è stato un grosso sforzo organizzativo, ma siamo riusciti in tutte le classi».

Nessuna proroga

Non ci saranno proroghe dell'anno scolastico: finirà come sempre, a casa o in classe. Non è prevista un allungamento a giugno o luglio. Anche gli esami di terza media e maturità si terranno nelle date già fissate dal calendario. Saranno sicuramente più leggeri. Sotto la lente è anche la seconda prova, quella d'indirizzo, lapidaria ai ragazzi: si discute se rimodularla, cioè adeguarla al programma svolto, o addirittura eliminarla. C'è infine il tema dell'ammissione all'esame: l'ipotesi allo studio è ammettere anche chi non ha recuperato le insufficienze del primo quadrimestre. La ministra Azzolina ha però ripetuto che «non ci sarà il 6 politico».



Lezioni e test si continueranno a fare davanti al computer

Arte, cultura, opera e teatro Le visite diventano virtuali

Sul web

Dalla Cattedrale al Sociale arrivando al museo della Seta: in tanti si sono organizzati attraverso i canali social

Traghi e i collaboratori della emergenza sanitaria e della conseguente segregazione nelle case c'è anche la scoperta di tutto un mondo virtuale fatto di musei, teatri, istituzioni culturali che stanno approfittando di questi giorni per fare di necessi-

tà virtù, promuovendosi in rete permettendo agli utenti di navigare nei loro contenuti. In questo senso, però, almeno a livello ufficiale, Como non ha molto da offrire.

La pagina istituzionale visito.como.eu permette di accedere alle pagine dei Musei civici dove, però, non è prevista nessuna visita virtuale, solo una descrizione delle varie sale con una scelta di fotografie. Agli abbonati alla newsletter, una volta alla settimana, arriva un'immagine trat-

tata dalla collezione della Pinacoteca: meglio di niente, ma si potrebbe fare molto di più. Il Museo didattico della Seta, ad esempio, oltre a vivaci pagine social su Facebook e Instagram ha attivato anche un canale YouTube dove sono collocati interessanti video d'epoca su vari aspetti della produzione serica. Ricchissimo il sito www.miniar-textil.it dove è possibile scorrere attraverso le ultime sei edizioni, rivedere gli artisti e le loro opere cliccando sui loro nomi, per deri-



Fedora Sorrentino

si tra le immagini dei minitessili e delle opere maggiori. Anche www.museodelcavallogiocattolo.it è una festa per gli occhi con le sue collezioni.

E perché non approfittare di www.cattedrale.como.it? Il sito del Duomo offre la messa in diretta, la recita del rosario e altri servizi importanti per i fedeli, ma non trascura certo la parte artistica e storica della Cattedrale, con dovizia di testi corredati da immagini e con pagine riguardanti anche le vicine chiese di San Giacomo e San Provino (quest'ultima una vera scoperta, anche per tanti comaschi doc). Appena decretata la chiusura dei teatri, il Sociale era già in prima linea con il progetto «Opera domani home», che era già allo studio, grazie alla collaborazio-

ne con Olo Creative Farm, e che è diventato fondamentale per non vanificare tutto il lavoro fatto con gli studenti che hanno partecipato ai progetti di Opera Educational. Ma non solo: sul canale YouTube di Opera Education sono presenti interi allestimenti come quello di «Turandot. Principessa falena» e «L'elisir d'amore. Una fabbrica di idee». «Devo ringraziare Olo creative farm per aver accolto immediatamente il nostro invito e averci permesso di ritornare operativi in pochissimo tempo», commenta Fedora Sorrentino, presidente di Aslico - Così con Opera domani home vengono abbattuti i confini territoriali e potrete estendere l'iniziativa anche al di fuori dell'Italia».

Alessio Brunialti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20

LA PROVINCIA
VENERDI 20 MARZO 2020

Coronavirus

La situazione in provincia

L'ALLARME

Frontalieri, un'altra grana

«Le patenti scadute non passano in Svizzera»

Valsolda

Il Governo italiano ha congelato sia le revisioni sia i rinnovi del documento

Il decreto "Cura Italia", che da mercoledì è in Gazzetta Ufficiale e che contiene anche le misure per il sostegno delle famiglie a seguito dell'emergenza coronavirus, nasconde un'insidia che se non sanata al più presto - potrebbe rivelarsi assai pericolosa per molti dei nostri frontalieri che si recano in Svizzera.

Con il "Cura Italia", il Governo ha congelato potenti revisioni. In questo momento l'emergenza sanitaria ha la priorità su tutto. In particolare, per quanto riguarda le patenti scadute o in scadenza a far data dalla pubblicazione del decreto, è previsto il "congelamento" delle stesse sino al prossimo 31 agosto.



Il valico di Gandria che separa l'Italia dalla Svizzera ARCHIVIO

mo 31 agosto.

Con una postilla e cioè che «la validità ai fini dell'espatrio resta limitata alla data di scadenza indicata nel documento».

E qui sta l'inghippo. Perché alcuni frontalieri hanno subito capito che il meccanismo in essere

non può funzionare con la Svizzera che da lunedì è fuori dall'Unione Europea e dall'altro ha stretto (come molti altri Paesi) le maglie dei controlli ai valichi.

C'è chi ha già consultato la sempre solerte polizia cantonale per ottenere lumi riguardo e la rispo-

sta è stata decisamente poco confortante. «Al momento non siamo in possesso di documenti ufficiali che derogano alla convenzione internazionale. In attesa di nuove disposizioni non possiamo accettare la guida con patente scaduta» si legge.

Ciò significa che il frontaliere sottoposto a controllo in Ticino, verrà respinto al mittente, pur a fronte di un decreto che accetta la proroga della patente al 31 agosto. E chiaro che all'interno del dialogo tra Paesi confinanti, questa storia dovrà essere sistemata, anche nelle ultime settimane - come già accaduto in passato - i rapporti tra Italia e Svizzera non sono stati proprio idilliaci.

Da un lato il Canton Ticino in particolare ha fatto notare di non essere stato coinvolto (quantomeno titoli di buoni uffici trivincini) nelle decisioni prese al di qua del confine, pur essendo «il maggior datore di lavoro della Lombardia».

Dall'altro, una parte della politica italiana ha criticato la scelta del governo di Berna di chiudere 14 valichi minori (gli ultimi due Pizzaniglo e Arogno - peraltro con comunicazione alle 20 e chiusura alle 24, cioè quattro ore dopo) senza neppure una telefonata.

Ad oggi sono comunque 20 mila (contro gli abituali 67900) i frontalieri che valicano il confine per recarsi al lavoro in Ticino.

Marco Palmisano

CANTÙ

Don Lino ai malati
«Chiamatemi»

Don Lino Cerutti, prevosto emerito, in questi giorni sta portando messaggi di speranza all'esterno delle case di riposo, dove lascia fogli e preghiere, non potendo entrare all'interno. Per quanto possibile, il sacerdote sta cercando anche di contattare i malati che è solito visitare. Dimolti non hanno numero telefonico. Da qui, l'appello per poter entrare in contatto con lui, anche solo via telefono, alle famiglie dei malati, che volessero un'aperta di conforto. «Volevo dire una parola a quella sessantina di malati che seguono ogni mese nelle loro case - il messaggio del prevosto diffuso attraverso le onde di Radio Cantù - Da una dozzina sono riusciti ad andare prima che cominciasse il divieto, una quindicina sono riusciti a trovarli con una telefonata, ma degli altri tripli che trenta non ho il loro numero di telefono, e volevo chiedere loro di farsi sentire, per avere il numero di telefono, per ascoltarli, per parlare, per sentire che siamo in sintonia di preghiera, di timori, di bisogni anche da affrontare insieme». C.G.A.

CERANO INTELVI
La benedizione
da San Zeno

Il rintocco delle campane dell'eremo di San Zeno salutato da una parte all'altre della Vallata per pregare, ricordare i morti, quelli che se ne vanno soli senza nemmeno una carezza dei propri cari. La preghiera dell'arcipretedon Giovanni Meroni è la solenne benedizione impartita per ricordare a tutti che soltanto se stiamo uniti possiamo uscire da questa emergenza. Non c'erano fedeli ma questa momento straordinario di preghiera e di apertura della chiesa, visibile da ogni angolo del territorio e dalle sponde del lago, è stato un messaggio di speranza e solidarietà oltre che di fede. F.A.R.

MENAGGIO
Spunta striscione
"Il virus sparisce"

Lo striscione sulla Regina

Persentirsi ancora comunità in questa fase di forzato isolamento acciuci costringe il coronavirus che chi si è appuntato su balconi per un momento musicale o, più semplicemente, per salutarsi con la luce di una candela di una torcia. A Menaggio, lungo la strada Regina verso la frazione Croce, c'è anche chi ha appeso uno striscione con una scritta a speranza patriottica. Una "lenzuola" dal contenuto inequivocabile: "L'Italia, le sue potenzialità: sanità, coronavirus sparisce. Il grazie da Nord a Sud. W l'Italia". G.W.

DOLORE

Il primo morto a San Siro

«Non residenti in quarantena»

Ordinanza del sindaco

Dove si era registrato il primo caso di contagio, ora si registra anche una vittima del coronavirus. Si tratta di un pensionato di 94 anni.

In paese, intanto, ci sono altri sei casi di contagio: «Un compaesano, è deceduto e siamo molto tristi - interviene il sindaco, Claudio Ravaglia - Clatteremo in modo rigoroso ai protocolli previsti. Uno dei contagiati è ricoverato in ospedale, mentre gli altri sono stati posti in quarantena con i familiari».

«È opportuno ricordare a tutti i cittadini che è indispensabile rispettare le regole, evitando di discutere e interpretare - continua Ravaglia - Presso atto che nel nostro Comune sono presenti diverse persone non residenti, ho emanato un'ordinanza che obbliga a comunicare la loro presenza agli uffici comunali e a osservare lo stato di isolamento per 14 giorni».

Gianpiero Riva

ERBA E TAVERNERIO

Tutti in fila per la disarica

E chiusura

La decisione drastica

Non c'è niente da fare: molti ancora non capiscono l'esigenza di rimanere a casa. Hanno fatto discutere le immagini delle numerose auto in colonna ieri mattina per accedere alla piattaforma ecologica e sede della Service 24 Ambiente, che gestisce i rifiuti a livello intercomunale, in via di Nibitti, a Tavernerio.

Accusa dell'emergenza sanitaria in corso, il centro di raccolta finora aperto solo alla mattina, dalle 8.30 alle 12, da oggi verrà chiuso, come quello di Erba.

La società sta garantendo come sempre il servizio di raccolta differenziata porta a porta: eppure la gente ieri mattina è andata in massa a discarica. Albese con Cassano ha emesso un comunicato dai toni preoccupanti ed è: «Il rischio di affollamento e di contagio così aumenta. Oltre a questo, si segnalano comportamenti non civili all'interno della struttura». Poi nel pomeriggio la scelta drastica di chiudere gli impianti sia ad Erba sia a Tavernerio. S.Rot.



I mezzi in coda ieri a Tavernerio

L'ODISSEA

«Quasi 50 ore per tornare da Santiago»

Bizzarone

Il sub recordman Bernasconi «Nessun aiuto dallo Stato e controlli assenti» Ora è in quarantena volontaria

Tra aereo e treni 45 ore per rientrare a casa dal Cammino di Santiago. E ora, dopo il viaggio odioso, il sub recordman Danilo Bernasconi 39 anni originario di Albino (fino a poco tempo fa con un negozio di attrezzature subacquee a Bizzarone) si è messo in quarantena volontaria.

E non risparmia accuse: «Assurdo, nessuno controllava né al-

l'aeroporto né alle stazioni ferroviarie sia in Spagna che in Francia che in Italia».

Bernasconi è partito il 4 marzo da Malpensa per raggiungere Saint Jean Pied de Porte, ma il suo cammino che si è interrotto a Burgos per l'emergenza coronavirus.

«Era una cosa che volevo fare - racconta - e dopo aver fatto 290 chilometri in tredici giorni, visto che la situazione si faceva grave e la Spagna ha dichiarato uno stato di emergenza nazionale, ho deciso di tornare a casa. Ho cercato con gli amici conosciuti lungo il percorso, ed ero l'unico italiano, e sabato sono partito per l'Italia dove sono



Danilo Bernasconi a Santiago

arrivato il lunedì pomeriggio».

Certo non è stato facile per Danilo tornare in Italia, ma non si è scoraggiato abituato a imprese importanti. L'ultima a quattro anni fa, è sceso a 220 metri di profondità nelle acque di Brieno, e così dopo un viaggio infinito è finalmente arrivato a casa.

«Da Granon che è stata l'ultima tappa del cammino - aggiunge - sono andato a piedi a Burgos per quarantaquattro chilometri im-

piegando dieci ore. A Burgos mi cancellavano tutti i voli per l'Italia e allora ho preso un treno per Madrid dove ho passato la notte. Poi a Madrid ho preso un aereo per Parigi. Da Parigi nuovamente in treno fino a Mentone e da lì un altro treno per l'Italia direzione Ventimiglia. Poi ancora in treno per Genova e ancora in treno fino a Milano dove la polizia come controllo mi ha fatto compilare il vecchio modulo dell'autocertificazione basta».

«A quel punto sono andato in metropolitana fino alla stazione ferroviaria di Cadorna e nuovamente in treno per Malnate dove sono venuti a prendermi - continua - non c'è stato nessun controllo e lo Stato non ha fatto nulla né in Spagna, né in Francia né in Italia. Ho provato a telefonare alla Farnesina, i miei amici con cui ero in contatto mi riferivano che c'erano degli aerei prontos per le connessioni, ma non mi hanno mai risposto né al telefono né alle e-mail. In Spagna ho contattato l'ambasciata ma non sapevano come aiutarci: adesso mi sono messo in quarantena per il bene di tutti».

Laura Tartagione

IL CASO

«Troppi 4 mila veicoli al giorno a Maslianico»

Il richiamo del sindaco

I varchi Ocr - abilitati alla lettura delle targhe - hanno lanciato l'allarme: in paese ci sono ancora troppi veicoli in transito, peraltro con la dogana di Pizzaniglo chiusa, come da disposizioni del governo di Berna.

È il sindaco Tiziano Citterio a lanciare l'allarme con un post dai toni molto decisi, come l'emergenza Coronavirus impone: «Non è possibile che i nostri portali registrino ancora più di

4 mila veicoli al giorno. Sul nostro territorio, la situazione sta diventando di vera emergenza».

Da qui l'appello del primo cittadino: «State a casa». In media, con il valico che funziona a pieni giri, si registrano 20 mila transiti giornalieri, tenendo conto che i varchi leggono le targhe in ingresso da via Aslago (la "strada dei frontalieri"), lungo la strada di collegamento tra Cernobbio e Maslianico e lungo la strada "alta" che poi entra in paese.

È la polizia locale a tenere sotto stretta osservazione i dati



Tiziano Citterio

dei transiti, considerata anche la forte pressione sulla viabilità comunale che esercita la dogana. Dunque, in numeri delle ultime ore dicono che circola in media - tenendo conto anche dei doppi passaggi sotto gli occhi elettronici - un quinto del traffico pre-emergenza Coronavirus.

M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 20 MARZO 2020

37

Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031.58.2311 Fax 031.52.1303

Ernesto Galigani e galigani@provincia.it 031.58.2354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031.58.2335, Nicola Panzeri e panzeri@provincia.it 031.58.2451, Pier Carlo Battè e batte@provincia.it 031.58.2386, Roberto Calmi e calmi@provincia.it 031.58.2261, Raffaele Foglia e foglia@provincia.it 031.58.2356



Il sogno di una metropolitana leggera tra Como e Cantù per ora è destinato a rimanere sulla carta



La stazione di via Vittorio Veneto a Cantù, sulla linea Como - Lecco

Il progetto

La vera svolta sarà la linea elettrificata



La richiesta allo Stato

È stato chiesto a Rete Ferroviaria Italiana - la società, al 100% di Ferrovie dello Stato, che gestisce l'infrastruttura nazionale - da parte della Regione Lombardia, di inserire l'elettrificazione della Como-Lecco nel Contratto di programma con lo Stato. Anche per realizzare il sogno della metro leggera tra Cantù e Como. «Come Regione - aveva riferito all'inizio febbraio l'assessore Claudia Maria Terzi - abbiamo inserito l'elettrificazione nell'elenco delle opere per le Olimpiadi». Quindi, dovrebbe decidere lo Stato: chissà.

Il ritorno dei capolinea

Oltre al ripristino già operativo del capolinea in viale Madonna, via libera anche al nuovo capolinea della U-3 in via Vittorio Veneto, fermata ferroviaria di Cantù della Como-Lecco. E la navetta gratuita dei pendolari: si sale gratis con biglietto e abbonamento del treno. Dalla primavera, proprio attraverso viale Madonna e altre fermate del centro, si collegherà così alla stazione di Cantù-Commenate, a Cantù Asnago, già servita dalla U-3 da qualche anno. Ritorna così il capolinea in via Vittorio Veneto.

Anche Erbas spinge

Il tema è caldo anche a Erba, dove il sindaco Veronica Airoldi aveva chiesto di investire sulle ferrovie. Sul Regio Express Erba-Cantù-Como, erano apparse contrastanti le dichiarazioni del sottosegretario ai rapporti con il Consiglio regionale Fabrizio Turba, Lega, su un potenziamento delle corse solo post elettrificazione; con le frasi di Alessandro Ferri, presidente del Consiglio regionale, Forza Italia, su un possibile aumento anche pre. Anche il sindaco di Cantù Alice Galabini, Lega, aveva partecipato a un tavolo con la Regione. C. Gal.

Metrò Cantù-Como senza futuro

«Dalla Regione nessuna risposta»

Cantù. Caduto nel nulla l'appello lanciato un anno fa dall'Agenzia del trasporto pubblico. Il presidente Colzani: «Non so neppure se verranno potenziati i convogli sulla linea attuale»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Niente futuro in vista per il metrò Cantù-Como, collegamento da anni atteso, specie in un'occasione quantomai propizia, visto il potenziamento in corso a Camerlata, in virtù di un migliore collegamento con la Svizzera e l'aeroporto di Malpensa.

Arriverà quindi la situazione sull'elettrificazione della linea, con trionfo passaggio a due corse ogni ora - al momento, una chimera - è il presidente dell'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale (Atpl) di Como-Varese-Lecco Angelo Colzani. «Avevamo già scritto alla Regione, poi c'eravamo incontrati per presentare la nostra proposta, c'era stato quindi un appello a

saperne di più - riferisce - ma, niente, non abbiamo mai ricevuto risposte».

E questo, al di là del congelamento dettato dall'emergenza sanitaria. Da tempo, Atpl ha sottoposto a Regione l'indicazione di elettrificare la linea.

«Da quando ho scritto, e poi anche comunicato in seguito di averlo fatto, la lettera alla Regione Lombardia, con la nostra proposta per la linea ferroviaria Como-Lecco, non ho ricevuto nessuna risposta», dice Colzani.

I contatti

Una prima lettera era stata inviata a gennaio 2018, con la precedente Giunta regionale.

Poi, come già ricostruito da Colzani, un incontro, successivo all'insediamento del governo-

Attilio Fontana, Lega, e un ulteriore appello, lanciato dalle colonne de "La Provincia" a marzo 2019. È passato un anno intero e il principale attore del trasporto pubblico territoriale non ha ricevuto personalmente né risposte, né indicazioni dalla Regione.

«Non posso dire nemmeno di aver avuto l'impressione che la Regione volesse fare qualcosa», confida Colzani - e non ha meno

meno idee se la Regione ne abbia parlato con Trenord oppure no: con l'elettrificazione, ci sarebbe un treno ogni mezz'ora, un collegamento più intenso e diverso. Con un maggior numero di servizi, sarebbe utile collegare la stazione di via Vittorio Veneto al pieno centro di Cantù, con qualche corsa in più.

Inodi

Obiettivo già in corso di realizzazione da parte del Comune di Cantù, dato che la U-3, sinora navetta tra il centro e l'altra stazione di Cantù Asnago, avrà come secondo fine corsa la seconda stazione cittadina di via Vittorio Veneto.

Il rischio è che alla volontà del Comune non segua un effettivo potenziamento delle corse tra

Cantù e Como. Estendibile, sempre a livello teorico, anche ad Erba.

«Tornerebbe utile la tariffa integrata, che consentirebbe di salire sul treno piuttosto che sul bus - dice il presidente - Se si dovessero utilizzare di più i treni italo-svizzeri, tra Cantù e Como, si potrebbe pensare anche di togliere qualche bus, non solo sospeso che vi siano meno auto».

Intanto, sul territorio, sembra ad oggi impossibile contare su quel che ormai avviene in mezzo mondo moderno: il biglietto elettronico per i bus. «Se va in vigore il sistema in tutto l'ambito dell'Atpl, si cambia filosofia, si può pensare anche a un chip on paper, una specie di badge, come una ricaricabile». E allora basterebbe un btp.

Resta un miraggio anche l'obiettivo dei biglietti integrati elettronici per treni e bus

Ok a un biglietto unico anche extraurbano

Ma resta il nodo dei percorsi alternativi

C'è l'apertura dell'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale per un biglietto unico urbano, utilizzabile anche nelle tratte extraurbane in attraversamento cittadino, come proposto dall'assessore alla mobilità Matteo Ferrari, Forza Italia.

Sul C-80 Cantù-Morona, invece, non è detto che vi sia un accorciamento della linea a Lissone, che avrebbe comportato un potenziamento in altro modo delle corse, grazie al ri-

sparmio dei chilometri. Buono sia Carcano, sia da definire, in base all'esito del sopralluogo futuro, il passaggio o meno del C-60 Cantù-Como doppio e anodato con ingresso da via Unione, dove all'incrocio è già stata cambiata la precedenza.

Sono queste le considerazioni di Angelo Colzani, presidente dell'Atpl di Como, Lecco e Varese. «Il biglietto unico urbano a Cantù per utilizzare anche le tratte extraurbane? Può essere una possibilità, per par-

larne se ne parla sicuramente. In questo momento siamo impegnatissimi a definire il sistema integrato di bacino con la Regione. È da capire se conviene o no. L'importante è che non si possa modificare il regolamento», dice.

Questione C-80: Ferrari ha riferito di un possibile accorciamento della linea, che permetterebbe un potenziamento delle corse su viale Madonna.



Angelo Colzani, presidente Atpl

Possibile? Non è detto. «Con altri adeguamenti su altre linee, in altre zone, siamo andati già a porre, su altre zone bisogna capire come è il bilancio dei chilometri - dice Colzani - Tra agenzie confinanti ci si parla. Avevamo cominciato un confronto su Milano, per intervenire sul trattamento dei viaggiatori nel sistema di Atm». Si vedrà.

Per via Carcano, si dovrà attendere la fine di questo periodo di emergenza. Come già anticipato dall'assessore Ferrari, infatti, sarà necessario un sopralluogo congiunto di Atpl e di Asf, la società delle linee del trasporto pubblico, per capire se sarà possibile o meno effettuare una manovra in sicurezza in quel punto. I dubbi degli au-

tisti il passaggio non dovrebbe essere particolarmente agevole. Da considerare anche il passaggio dei pedoni sullo stretto marciapiede a cui si avvicineranno i bus per la svolta a sinistra: potrebbe esserci il rischio che gli speedychi si avvicinino troppo alle teste dei passanti.

È anche il tema della sicurezza di tutti gli utenti della strada, pedoni compresi, è stato già sottolineato, peraltro, dallo stesso assessore.

Intanto il Comune ha ribaltato la precedenza in un punto: chi arriva da via Unione ha la svolta continua a sinistra, chi giunge da via Carcano a differenza di qualche mese fa, deve ora fermarsi allo stop «Vedremo» - riferisce Colzani - dopo il sopralluogo. C. Gal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 20 MARZO 2020

Cantù 39

Nuovo campo al centro sportivo In erba sintetica con le luci a led

Figino Serenza. Spesa di 635mila euro del Comune per realizzare un intervento atteso da anni. Utilizzati materiali innovativi per ridurre le manutenzioni. Il cantiere aprirà entro il 31 maggio

FIGINO SERENZA
SILVIA CATTANEO

Per l'autunno gli atleti figinesi potrebbero sfidarsi su un campo nuovo di zecca, al centro sportivo comunale, in erba sintetica e con nuova illuminazione.

Un progetto impegnativo, dal punto di vista economico, per un impegno totale pari a 635mila euro. Un investimento per il futuro del paese.

Intervento del quale si parla ormai da tempo, visto che aveva mosso i propri passi, progettualmente, durante la passata amministrazione, seguiti dall'assessore ai Lavori pubblici Cesare Livio.

Era arrivata anche la notizia che la Regione aveva assegnato al Comune 102mila euro da utilizzare per il progetto, finanziamento che si andava ad aggiungere a quello che nei mesi precedenti aveva visto assegnare a Figino 8.600 euro.

I tempi

Ora si parte davvero, è stata aperta la gara per assegnare i lavori.

E i tempi sono piuttosto penitenti: da bando i lavori dovranno iniziare indovabilmente entro il 31 maggio e dovranno essere ultimati entro 120 giorni naturali e consecutivi e comunque entro e non oltre il 30 settembre, pena la decadenza del contributo regionale, per cui l'ente potrebbe rivalersi sull'appaltatore.

Ma è chiaro che alla luce di quanto sta accadendo per l'emergenza coronavirus il quadro potrebbe cambiare e le scadenze potrebbero dilatarsi, date altre priorità. «Nonostante il pe-

Gli altri impegni

E scatta la fase due per Villa Ferranti

La dimora storica

Il cantiere più importante aperto oggi in paese è quello per la riqualificazione di Villa Ferranti. Avviato la scorsa primavera, era l'ultimo atto della passata maggioranza, con un contributo da 500mila euro della Fondazione Cariplo che ha coperto una fetta significativa dei costi, il primo lotto di lavori di risanamento conservativo è già interamente finanziato. Ora, nel prossimo documento di programmazione economica si andrà a finanziare anche il secondo, con 800mila euro. L'obiettivo, dare alla Villa un nuovo ruolo, come polo culturale per il paese e non solo, progetto già presentato alla Fondazione Cariplo. Con il Comune quattro partner, ovvero coop Mondovisione, associazione ArteDiam, Enaip Cantù e Consorzio Parco Brughiera.

Il caso Cantù

Anche a Cantù si punta sugli impianti sportivi. Durante lo scorso mandato erano finiti sotto la lente dei tecnici e il risultato era stato che servivano interventi di adeguamento delle strutture per conseguire le certificazioni di sicurezza e di agibilità sportive. Il conto totale ammonta a circa 800mila euro, fondi che l'amministrazione ha già messo a bilancio, 300mila euro per il 2019 e 500mila per il 2020. Quest'anno toccherà al Toto Calmi, il centro sportivo di via Milano, quello di Cascina Amata e di quello in via Papa Giovanni XXIII. S. CAT.

riodo decisamente particolare commenta il sindaco Roberto Moscatelli - con diversi dipendenti comunali in ferie o in smart working, sono riusciti ad aprire il bando per la riqualificazione del centro sportivo.

I costi

Appalto da 507mila euro di lavori, cui vanno aggiunti i costi per progettazione, omologazione e iva, il che porta il conto totale per le casse del municipio a 635mila euro.

Tolti i 100mila erogati dalla Regione, il Comune mette mezzo milione, fondi propri già stanziati dalla precedente amministrazione.

Le opere riguardano il rifacimento del campo di calcio a 11 per consentire un suo utilizzo più intensivo e al contempo ridurre i costi di manutenzione e gestione, passando dalla tipologia in erba naturale a quella in erba artificiale di ultima generazione.

«Si tratta di un materiale già approvato dalla federazione - prosegue Moscatelli - che consentirà una manutenzione più agevole. Inoltre è previsto il rifacimento di panchine e sportelli e si interverrà anche sull'illuminazione, utilizzando le stesse torri faro ma sostituendo i corpi illuminanti passando a tecnologia led e incrementandoli, il che consentirà un risparmio energetico».

In programma anche l'installazione di un defibrillatore all'esterno degli spogliatoi, quindi accessibile a tutti, il dispositivo attualmente presente, quindi, verrà ricollocato in un altro punto del paese, aumentando così la dotazione di strumenti salvavita.



Il campo sarà rifatto in sintetico e illuminato con lampade a led



Il centro sportivo già dispone di un campo sintetico

CANTÙ Visita guidata alla Permanente

Visita guidata dell'associazione "Charturium" il 21 aprile al palazzo della Permanente, dedicata a "L'Arte del Mobile". L'appuntamento è alle 21. La visita guidata sarà effettuata dagli architetti Alfio Terraneo, Aurelio Porro ed Enrico Salvade. Il violinista Giorgio Molteni e la soprano Maria Soldano esibiranno arie di Cimarosa. Info: 335.8087099. C.MON.

CANTÙ Corso di ballo con l'Auser

Auser "Canturium" sta organizzando un nuovo corso di ballo di gruppo in collaborazione con la scuola di ballo "Dna Dance Academy". I corsi si terranno ad aprile il lunedì nella sede della scuola in via E. Brambilla 3 dalle 15 alle 16, con data iniziale da definire. Contattare l'ufficio corsi in ogni caso il lunedì dalle 9 alle 12, al numero 340.6968460.335.5692724. 333.5776461. C.MON.

VIGEVANO In vacanza con "La Rizzada"

Appuntamenti con le vacanze del Centro di promozione sociale "La Rizzada" di via San Giuseppe. Sono aperte le iscrizioni ad Isera, Hotel Terme Villa Svizzera, Lacco Ameno, dal 13 al 17 maggio; il soggiorno a Riccione, Hotel Kent dal 20 al 27 giugno. Info: 031.7300600. G.MON.

CUCCIAIO Viaggio nei luoghi di mons. Padovese

Il centro culturale "Luigi Padovese" propone un'uscita di due giorni per commemorare il decimo anniversario della morte di monsignor Padovese, nei luoghi di origine dei suoi genitori: Padova e Portogruaro, sabato 30 e domenica 31 maggio. Iscrizioni al 339.3190467. C.MON.

Incidente sul lavoro a Carimate Ferite gravi a operaio di 47 anni

Carimate

L'episodio ieri mattina all'impresa Lattonedi Schiacciamento a polpaccio e tibia: ricovero a Varese

Incidente sul lavoro, ieri mattina, nella zona industriale del paese. Un operaio di 47 anni è rimasto ferito da una pesante bobina che stava spostando con una gru.

Inizialmente le sue condizioni sono state critiche, è poi stato trasportato all'ospedale di circolo di Varese con una grave ferita alla gamba ma non in pericolo di vita. L'episodio è avvenuto ieri mattina poco prima delle 10 alle Lattonedi spa, importante realtà specializzata nella produzione di pannelli sandwich, che ha sede in via Degli Artigiani. Stando alle prime ricostruzioni l'uo-

mo stava spostando del materiale con alcuni colleghi, sul retro di uno dei capannoni dell'azienda, utilizzando una gru, quando una bobina si è sganciata ed è caduta a terra colpendolo.

I colleghi hanno immediatamente chiamato i soccorsi, e sul posto sono intervenute l'auto-medica di Como e l'ambulanza della Croce Rossa di Cernusco, oltre ai vigili del fuoco e i carabinieri.

«È capitato a un lavoratore bravo, attento e scrupoloso», dice Giovanni Bettio, uno dei titolari della Lattonedi, che recentemente ha festeggiato i 50 anni di attività. Forse una disattenzione all'origine dell'incidente: «Uno dei due rotoli da cinque quintali, materiale che utilizziamo per produrre i nostri pannelli - prosegue -, gli è scivolato addosso e gli ha schiacciato un po'

l'osso della tibia e un po' il polpaccio. È stato subito soccorso dai nostri dipendenti, che hanno ricevuto anche i complimenti dagli operatori sanitari. Dopo che è stato liberato, è riuscito a camminare zoppicando».

Nei giorni scorsi in azienda era stato riscontrato un caso di positività al coronavirus, tanto che anche da parte dei sindacati era arrivato l'appello, come accaduto in altre realtà produttive del territorio, a procedere immediatamente alla sanificazione per tutelare la salute dei lavoratori.

«La sanificazione noi l'abbiamo già fatta sabato, domenica e lunedì - spiega Bettio -. Si tratta di un nostro dipendente positivo al tampone, il quale ha una moglie impegnata in prima linea in questi giorni di emergenza sanitaria, ha avuto un po' di

febbre nei giorni precedenti, ma prima di apprendere, lunedì, la sua positività al tampone, noi non ne eravamo stati assolutamente informati, di questa febbre».

«Quei sette o otto di quel reparto - aggiunge -, viste le postazioni di lavoro, sono stati di solito a distanza di circa quindici metri: sono stati tranquillizzati dal medico, ma per loro ci saranno ovviamente dei provvedimenti di tutela sanitaria».

Questo ha significato chiudere un reparto, il che, conclude, «non significa dover chiudere tutta l'azienda, anche perché noi, tra l'altro, stiamo realizzando dei pannelli divisorii per le strutture ospedaliere, servono un po' per Milano, un po' per tutta l'Italia. Il nostro compito è dover essere presenti in questo momento difficile per tutti».



L'ambulanza e l'auto medica nel piazzale dell'azienda di Carimate



L'incidente sul lavoro è avvenuto in via dell'Artigiano



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Venerdì 20 Marzo 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza Coronavirus



MOMENTO CRITICO

In aula non si torna il 3 aprile
Il provveditore: il solo digitale
non garantisce la didattica
L'Insubria: pronti a una emergenza di lunga durata

In attesa di una stretta sulle misure anti-contagio in atto in tutto il Paese il rientro a scuola ai primi del mese prossimo è del tutto improbabile

(l.m.) In attesa di una stretta sulle misure anti-contagio in atto in tutto il Paese, ieri il governo guidato dal premier Giuseppe Conte ha di fatto confermato una notizia che tutte le famiglie ansiosamente attendevano: il rientro a scuola il 3 aprile al momento appare assolutamente improbabile. Quindi la sospensione delle lezioni è destinata con tutta probabilità a continuare.

«Come ha detto il presidente Conte - ha dichiarato ieri in mattinata il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ai microfoni di SkyTg24 - si andrà nella direzione di prorogare la data del 3 aprile. Non è possibile dare un'altra data, tutto dipende dall'evoluzione di questi giorni, dallo scenario epidemiologico. Riapriremo le scuole solo quando avremo la certezza di assoluta sicurezza».

«Teniamo duro, l'incertezza non aiuta - è il commento di Roberto Proietto, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Como - Vogliamo ringraziare tutte le docenti e tutti i docenti che si adoperano quotidianamente su questo fronte. Si sa che la scuola vera è altro, un patto educativo si basa sul rapporto tra allievo e docente e alla lunga questo non può essere sostituito con un formato digitale, per quanto sofisticato. La scuola, se non fermamente convinto, è presenza vera».

La proroga delle chiusure aggiunge però incertezza a incertezza. Quale sarà il destino di una generazione intera? Questo si chiedono tanti genitori che si trovano con i figli in questi giorni che in un anno normale sarebbero già dedicati al pensiero delle vacanze estive o degli esami.

«Stiamo usando tutti i mezzi digitali a disposizione sulle piattaforme ministeriali e degli uffici scolastici locali per tenere viva la didattica nelle nostre scuole - dice Proietto - allo scopo di reggere l'emergenza. Forse però non tutti si rendono ancora conto dell'eccezionalità della situazione che stiamo vivendo, in Italia e nel mondo intero, e che avrà conseguenze serie. Si tenga conto ad esempio che l'Italia non è una pianura, ci sono zone dove il cellulare non prende e questo ovviamente limita le possibilità della didattica digitale».

Alcuni insegnanti sostengono che le lezioni non riapriranno affatto, appuntamento a settembre. «Non possiamo esprimerci sul futuro, non siamo epidemiologi anche se molti si improvvisano tali. Non possiamo sapere cosa succederà domani o tra un mese. Né posso dire ora come si affronterà il capitolo esami. È prematuro data la situazione. Lavoriamo per mantenere le posizioni, sapendo che viviamo una situazione eccezionale in cui sorvegliamo il mandato educativo

All'Insubria

Sono già 31 i giovani laureati con modalità online all'Università dell'Insubria. In totale sono 655 le lauree a distanza in programma tra Varese e Como fino al primo aprile. A fine marzo sono attese le lauree dei nuovi medici dell'ateneo insubrico.

«normale» in cui è fondamentale il legame di comunità. Un maestro è insostituibile come persona fisica, a tutti i livelli della didattica, compresa l'università».

Resiste, nella situazione incerta, anche l'ateneo comasco: per il prorettore di Como Stefano Serra Capizzano, «in università, grazie a cambi di normativa profondi e continui negli ultimi decenni, abbiamo fatto una "grande palestra". Quindi siamo pronti, almeno come Insubria, a reggere una emergenza di diversi mesi».

Lo testimoniano le prime 32 lauree online discusse di recente. E il 25 e 26 marzo sono molto attese, data l'emergenza, le prossime lauree insubriche in Medicina.



Sopra, militari ieri in piazza Camerlata per i controlli sulle autorizzazioni dei conducenti in transito da e per Como. A sinistra, la fontana di Cesare Cattaneo e Mario Radice in piazza Camerlata, uno dei simboli della Como del '900, illuminata dal tricolore, espressione di gratitudine per quanti si impegnano in prima persona nell'emergenza (foto Colombo)

Il sindacato ticinese: «Chiudete subito le fabbriche»

La terapia intensiva nel cantone è ormai giunta al punto limite

(d.a.c.) «Vi esortiamo a interrompere con effetto immediato le attività della vostra azienda, a eccezione di quelle necessarie per far fronte ai bisogni primari della popolazione». L'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese (Ocs) ha rotto ieri gli indugi e con un documento firmato dai dirigenti della regione del Mendrisiotto ha chiesto alle imprese dell'area industriale più vicina all'Italia di chiudere. «Risultato difficile, per non dire impossibile, lavorare in azienda garantendo la necessaria sicurezza per le lavoratrici e i lavoratori - scrivono i vertici dell'Ocs - A questo proposito, ci sono pervenute numerosissime segnalazioni riguardanti situazioni di grossa difficoltà. Lavoratrici e lavoratori ci riferiscono che stanno vivendo, comprensibilmente, la propria presenza sui luoghi di lavoro con grande preoccupazione e paura, per essi e per i loro familiari».

Chiudere è l'unico modo, afferma il sindacato, per proteggere i dipendenti ma anche per contenere l'epidemia, che in Ticino sta assumendo proporzioni sempre più drammatiche.

LA SITUAZIONE NEL CANTONE

I nuovi casi di contagio sono stati mercoledì 127, per un totale di 638 positivi registrati dalle autorità sanitarie cantonali dal 25 febbraio. Alto pure il numero dei morti, 15, tutte tra le persone più vulnerabili (anziani con patologie pregresse).

Daniel Koch, capo della divisione malattie trasmissibili dell'Ufficio federale della sanità pubblica di Berna (Ufs), è tornato a lanciare l'allarme su quanto accade nel cantone di lingua ita-



La dogana di Ponte Chiasso. In Ticino il sindacato chiede alle imprese di chiudere gli stabilimenti per garantire la salute dei lavoratori

liana. «La situazione in Ticino è drammatica - ha detto intervistato dalla stampa elvetica - Il limite delle capacità nel reparto di terapia intensiva è ormai praticamente raggiunto e cominciano a mancare posti letto».

Un argomento, quest'ultimo, affrontato sempre ieri in una

I governi

Ieri conferenza stampa congiunta del governo cantonale con il ministro della Sanità della Confederazione

conferenza stampa congiunta a Bellinzona dal ministro della Sanità della Confederazione, Alain Berset e dal presidente del governo ticinese, Christian Vitti.

«Seguiamo da vicino la situazione in Svizzera e in Ticino. E siamo consapevoli che il sistema sanitario ticinese si avvicina al limite. Il Cantone ha bisogno del nostro sostegno ma anche del sostegno di ogni singolo cittadino, nel rispetto delle misure prese dalle autorità», ha detto Berset.

«Stiamo lavorando per aumentare i posti in terapia intensiva in Ticino, arrivando vicino a 100 macchinari. Ma questo non basta, serve anche il personale, ha invece sottolineato Vitti. Ancora una volta evidenziando come il sistema sanitario ticinese dipenda in modo sostanziale dalle

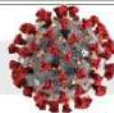
professionalità provenienti d'oltretorre».

Intanto, prosegue la stretta alle dogane messa in atto dalla Svizzera - anche attraverso la chiusura di numerosi valichi minori - che ha portato a un calo del traffico sull'intero territorio del 68%, con 11 mila persone respinte alle frontiere.

Nei pochi valichi rimasti aperti sono state approntate corsie preferenziali per chi può entrare sul territorio elvetico, come i frontalieri, oppure per il traffico di transito e per le merci.

Sul versante del rispetto delle regole imposte ai cittadini, al momento la polizia ticinese - stando almeno a quanto riferito dal comandante Matteo Cocchi - non ha ancora sanzionato alcun comportamento scorretto.

Primo piano | Emergenza sanitaria



Quasi 5mila i punti vendita aperti, sul Lario approvvigionamenti garantiti I dati della Camera di Commercio: a Como attivi 7.769 dipendenti

4.600

La statistica

Sono oltre 4.600 gli esercizi commerciali e dei servizi alla persona della provincia di Como e di Lecco, al cui interno lavorano oltre 11.400 dipendenti, che restano aperti in base al decreto del governo anti-coronavirus. Fra questi, 2.009 riguardano il settore alimentare, 430 sono farmacie e negozi per articoli sanitari e per l'igiene e 2.218 esercizi di altri settori.

Sono oltre 4.600 gli esercizi commerciali e dei servizi alla persona della provincia di Como e di Lecco, al cui interno lavorano oltre 11.400 dipendenti, che restano aperti in base al decreto del governo anti-coronavirus.

Fra questi, 2.009 riguardano il settore alimentare, 430 sono farmacie e negozi per articoli sanitari e per l'igiene e 2.218 esercizi di altri settori.

E quanto evidenzia una elaborazione di Unioncamere e Infocamere sui dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio che è stata diffusa ieri.

Il maggior numero di punti vendita di prodotti alimentari sono di "piccola taglia", rileva l'ente camerale: i minimercati sono quasi 600, mentre i bar-tabacchi superano i 1.200 rappresentando così l'89% dei negozi del settore aperti.

Per quanto concerne il settore dei servizi alla persona è evidentemente importante il dato riguardante le farmacie, che registra quasi 200 esercizi aperti nelle due province.

In dettaglio nella provincia di Como sono in attività in questo periodo di emergenza virus 5.174



Clients in line waiting to enter a pharmacy in the Lariano area during the health emergency due to coronavirus.

dipendenti nel settore del commercio alimentare, e 1.446 addetti nel settore farmaceutico. In totale i dipendenti in attività in provincia di Como nelle strutture commerciali autorizzate all'apertura durante l'emergenza risultano essere, secondo i dati diffusi ieri, 7.769.

Sono mezzo milione gli esercizi commerciali e dei servizi alla persona che restano invece aperti in tutta la penisola, occupando

800mila dipendenti. Fra questi più di 230mila sono del settore alimentare. Il maggior numero di punti vendita di prodotti alimentari si trova in Campania (quasi 33mila con 37mila dipendenti), poi Lombardia (oltre 25mila al cui interno lavorano oltre 82mila dipendenti). La nostra regione primeggia invece nel settore farmacie e negozi per articoli sanitari e per l'igiene (quasi 6mila esercizi con più di 17mila occupati).

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Whirlpool chiede la cassa integrazione per Covid 19

Date : 20 marzo 2020

Le segreterie nazionali di **Fim Fiom e Uilm** e i vertici di **Whirlpool** hanno concordato per l'apertura della cassa integrazione speciale per **Covid-19**. Benché le attività produttive proseguano con l'adozione delle misure imposte dal [protocollo fra governo e parti sociali](#), la cassa verrà aperta **in tutto il gruppo** poiché la situazione di emergenza potrà rendere necessarie chiusure parziali o totali in qualsiasi fabbrica o ufficio.

«È sempre più chiaro che il dramma sanitario sta innescando anche paurose ricadute economiche - scrive in una nota il sindacato dei metalmeccanici - come sindacato rinnoviamo l'appello alle istituzioni affinché sostengano lavoratori e imprese nello sforzo di coniugare sicurezza e lavoro, uno sforzo a ben vedere virale per continuare a portare avanti il nostro Paese in questo frangente così difficile».

I sindacati lombardi: "Lo dicono i cinesi: fermiamoci per la vita"

Date : 19 marzo 2020

Pubblichiamo integralmente il comunicato unitario di Cgil, Cisl, Uil Lombardia dopo le parole del vicepresidente della croce Rossa Cinese.

Speriamo che le parole pronunciate oggi a Milano dal Vicepresidente della Croce Rossa cinese «Bisogna fermare le attività economiche e fermare la mobilità: tutti devono poter proteggere la propria vita» e «Non abbiamo altra scelta di fronte alla vita» siano ascoltate dal Governo italiano e dalla nostra Regione più di quanto non sono state ascoltate le richieste e i crescenti appelli di CGIL, CISL e UIL, da quindici giorni a questa parte.

Sospendere tutte le attività non essenziali e indispensabili alla sopravvivenza, ridurre gli orari di apertura dei grandi centri commerciali e chiuderli la domenica, chiudere le poste e le banche e limitarsi a garantire i servizi on-line, rinviare tutte le scadenze.

Questo serve per non dare più a nessuno un motivo o una scusa per uscire di casa che non siano la cura, l'approvvigionamento alimentare e il lavoro nei servizi e nelle produzioni che non si possono sospendere.

Non è ancora troppo tardi. Facciamolo subito. Fermiamoci per la vita!

*Cgil Lombardia
Il Segretario Generale
Elena Lattuada*

*Cisl Lombardia
Il Segretario Generale
Ugo Duci*

*Uil Milano Lombardia
Il Segretario Generale
Danilo Margaritella*



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

VENERDÌ 20 MARZO 2020 **PREALPINA**

PRIMO PIANO



Quattro ingegneri per l'hub a Fiera Milano

MILANO - È stata costituita, su richiesta di Infrastrutture Lombarde, la quaterna di ingegneri dell'Ordine di Milano che si occuperà del collaudo della nuova unità ospedaliera negli ex-padiglioni 1-2 della Fiera di Milano. Si tratta di Bruno Finzi, ingegnere strutturalista civile e presidente dell'Ordine degli Ingegneri della pro-

vincia di Milano; Roberto Taddia, ingegnere esperto in impianti meccanici e gas medicali in rappresentanza della Commissione Coronavirus; Armando Ardesi, specializzato in impianti biomedicali in rappresentanza della Commissione Biomedica OIM e Alberto Ariat-

«Stop a studi professionali a cantieri e uffici pubblici»

NUOVA SVOLTA Rigore imposto dai cinesi: «Non c'è altra scelta»

MILANO - «Massiccio utilizzo dell'Esercito come presidio, insieme alle forze dell'ordine, per garantire il ferreo rispetto delle regole vigenti, partendo dalle corsie e dalle passeggiate in libertà. Chiusura degli studi professionali e degli uffici pubblici, salvo per le attività indispensabili. Fermo dei cantieri. E, ancora, un'ulteriore limitazione delle attività commerciali». La stretta si prospetta in serata, dopo la telefonata intercorsa fra il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e il premier Giuseppe Conte. Ora spetta al Governo fare la sua parte, accogliendo ancora una volta le richieste dell'area maggiormente colpita dal coronavirus.

Che l'approccio sia cambiato lo si è visto fin dal mattino. Alle 13 Fontana si presenta alla stampa indossando la mascherina sul volto. Il confronto con i medici cinesi, arrivati a Malpensa mercoledì, ha segnato la svolta: rigore assoluto. Accanto al governatore lombardo parla il vicepresidente della Croce Rossa Cinese, Sun Shupeng, stupito di come «ci sia ancora troppa gente per strada, di quante persone usino ancora il trasporto pubblico e del fatto che poca gente usi la mascherina». L'esperienza maturata a Wuhan insegna che il rigore sia l'unica strada. Il



primo consiglio è chiaro: rafforzare le misure o il virus continuerà a circolare. «Quello che vivete - precisa Sun Shupeng - è simile a quanto affrontato a Wuhan: un ampio numero di paricanti in ospedale, un ampio numero di decessi. Un disastro che spinge alla quarantena. Da noi dopo un mese di blocco completo gli ospedali hanno potuto iniziare a superare il picco della patologia. A Milano, la gente non usa mascherine, il trasporto

pubblico è ancora attivo e si mangia troppo in ristoranti e hotel. Tutti devono dare una mano a prevenire la diffusione del contagio. La vita è la cosa più importante: dovevi chiedere attività e movimenti. Non abbiamo una seconda scelta». Fontana non commenta. Il messaggio è più che sensato. E fa anche capire che siamo già in ritardo. Cosa sta aspettando governatore? «Non si deve più aspettare. Dobbiamo assumere le decisioni suggerite da chi il virus lo ha debellato».

Ma qui da noi si avanza a polemiche. Quella di ieri è legata in primis all'ospedale da campo da creare a Bergamo. I lavori riprenderanno. Regione ha deciso dopo avere avuto conferma della possibilità di contare su medici cinesi che prossimamente arriveranno a Milano. Mentre altri camici bianchi atterreranno a Malpensa sabato e domenica saranno operativi in altri ospedali. L'Associazione nazionale Alpini fa la sua parte, con le tensostrutture montate nei padiglioni fieristici della città marino di questa emergenza. «Senza medici è inutile creare una cattedrale nel deserto», ribadiva Fontana. In serata, la conferma dell'assessore Giulio Gallera: «Sta partendo una lettera alla Protezione civile». Il freno era stato dato mercoledì perché mancava la certezza di avere il personale specializzato necessario che «è la maggiore criticità ad oggi». Dalla delegazione cinese «è arrivata la certezza dell'arrivo di un numero non banale di medici e infermieri». E quindi possono partire i lavori anche perché fino al loro arrivo potranno essere impiegati medici e infermieri di Areu e «il personale che stiamo reclutando».

Angela Grassi



«L'Esercito in strada»

La richiesta di Fontana. «Alto rischio dallo sport all'aperto»

MILANO - «Ho appena finito il colloquio col ministro Boccia, c'è un'ottima collaborazione. Non ho pretese le mie misure che ha suggerito la delegazione cinese. C'è stato un ampio ragionamento, posso dire che ho chiesto l'applicazione in Lombardia del provvedimento Strade sicure». In altre parole: l'impiego dell'Esercito in strada per far rispettare il divieto di spostamenti. Attilio Fontana, governatore della Lombardia, ha sintetizzato così, ieri sera, alla *Prealpina*, il contenuto della telefonata con Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali e le autonomie. Interlocutore della Regione per l'imminente nuovo decreto finalizzato a stringere le maglie dei controlli e, ove possibile, rafforzare le restrizioni. «Una seconda telefonata - ha rivelato Fontana - è prevista in tarda serata, forse nella notte». Dunque, la Lombardia chiede di fare ricorso ai soldati. Il decreto Strade sicure, varato nel 2008 dal governo Berlusconi e più volte rinnovato al fine di contrastare la criminalità, stavolta viene sollecitato per affrontare un nemico diverso: il mancato rispetto

dello «stare in casa» che alimenta il rischio dei contagi da coronavirus. Il presidente della Regione ha commentato poi due delle tre misure adottate in Cina che alcuni incoraggiano anche qui: il blocco totale del trasporto pubblico e la mascherina obbligatoria. «Abbiamo già ridotto molto il trasporto

pubblico, lasciandolo nelle ore in cui più serve e con l'obbligo di mantenere le distanze fra viaggiatori. Non ho fatto questa richiesta al Governo, occorre parlarne anche con le agenzie del trasporto pubblico». Mascherine per tutti, mascherine obbligatorie. «Magari...» sospira il go-

vernatore. «Se ci fossero, la Regione sarebbe ben lieta di comprarle per tutti. Ma non si trovano, nemmeno all'estero». L'assessore al Bilancio, Davide Caparini, aveva poco prima spiegato che la Regione ha ordinato (dunque acquistato), finora, complessivamente, 57 milioni di mascherine ma ne sono arrivate 4 milioni.

Tornando a Fontana, c'è chi suggerisce, se non invoca, di vietare jogging e uscite in bicicletta. «La tentazione si è forte. Tra l'altro, gli esperti mi dicono che chi sta facendo sport all'aperto è notevolmente più rischioso e a rischio per ciò che riguarda la diffusione del contagio. Ma non spetta a me prendere misure di questo tipo e al momento non le chiedo nemmeno. Vedremo... E comunque il Governo che indica i provvedimenti necessari».

Il presidente della Lombardia ricorda inoltre che la Regione «non ha una sua polizia per fare controlli» e quindi è necessario, soprattutto in questa fase, il decreto del presidente del Consiglio dei ministri. «Spero già stasera o domani (oggi *Ndr*) il nuovo».

Pasquale Martinoli



Il governatore Fontana ha chiesto al ministro Boccia il ripristino del decreto "Strade sicure" con l'Esercito

INVESTIMENTI

Quattro milioni per favorire la ricerca per tamponi veloci e possibili terapie

MILANO - (a.g.) Regione punta sulla ricerca e continua a monitorare, attraverso le compagnie telematiche, gli spostamenti dei lombardi: troppi sono ancora in circolazione, il 42 per cento. Un calo, a 28 e 34, si è visto sabato e domenica, quando erano sospese molte attività lavorative, ma c'è ancora da fare. Il vicepresidente Fabrizio Sala guarda al mondo della ricerca e alle case farmaceutiche. Molti stanno studiando questo maledetto virus, il suo comportamento, la sua evoluzione. Regione vuole dare una mano a chi «ha buone idee ma pochi mezzi finanziari», così stanza 4 milioni di euro e lancia l'invito a consultare il sito www.openinnovation@regione.lombardia.it.

«Apriamo una manifestazione di interesse aperta a tutti per coinvolgere soggetti per investire, noi facciamo la nostra parte, ma privati e fondazioni sono invitati a partecipare», spiega Sala. «Tre le vie: sviluppo di antivirali e altre terapie a risposta rapida; terapie per epidemie da coronavirus attuali e in futuro; sviluppo della diagnostica. C'è chi ha ideato tamponi espressi o metodi veloci per scoprire chi abbia contratto il virus, siamo tempestati di mail di aziende di tutto il mondo. Li raccogliamo, valuteranno gli scienziati. Per un vaccino ci vorrà tempo, purtroppo. Ma Regione punta sul senso di responsabilità del mondo della ricerca e confida in idee utili per tutti».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDÌ 20 MARZO 2020

17

ECONOMIA & FINANZA

Aime spiega il decreto

VARESE - Uno sportello per chiarire tutti i provvedimenti contenuti nel decreto Cura Italia del governo. Lo ha aperto Aime, ovviamente in via telematica e telefonica, con il preciso intento di supportare i propri as-

sociati in questa fase delicata, in cui capire come muoversi tra le nuove norme non è per niente semplice. Gli esperti risponderanno via telefono o via mail a tutti i dubbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARPENTERIA CRESTANI
Serramenti in alluminio
ARCISATE (Va) Via Cavour 90
0332 470236 - I info@crestanislrl.net

CHIAMACI
preventivi senza impegno

In Lombardia
sono
seicentomila
le persone che
hanno partita Iva

Le agevolazioni
sugli affitti sono
riservate soltanto
a negozi
e botteghe



GLI AIUTI NASCONO

Nel decreto Cura Italia, per gli autonomi, non ci sono soltanto i 600 euro. A sottolinearlo è il senatore Alessandro Allieri che spiega anche gli altri aiuti contenuti nel documento e validi anche per gli autonomi.

- La moratoria a finanziamenti a micro e medie imprese riguarda anche gli autonomi
- Il rafforzamento dei Confidi riguarda anche gli autonomi
- La sospensione, senza limiti di fatturato, dei versamenti dell'Inps, dei contributi previdenziali, e dei premi per l'assicurazione sul lavoro e l'Iva di marzo per i filieri più colpiti riguardano molte attività degli autonomi
- Le sospensioni accordate a coloro che sono sotto il limite di 2 milioni di euro di fatturato valgono per gli autonomi
- Disapplicazione delle ritenute d'acconto per i professionisti con ricavi fino a 400mila euro sulle fatture di marzo e aprile
- Sospensione mutui prima casa nel caso di calo di fatturato pari almeno al 33%
- Fondo per coprire tutti gli esclusi dall'indennizzo di 600 euro.

Lavoratori autonomi dimenticati

Poche risorse e nessuna indicazione per richiederle. Insufficienti i rinvii fiscali

● IL SINDACATO

Primo passo ma non basterà

VARESE - «Quella che stiamo vivendo è una situazione assolutamente inedita, ma i provvedimenti presi dal decreto del governo per i lavoratori autonomi dimostrano che il nostro impegno affinché siano garantiti uguali diritti a tutti i lavoratori, indipendentemente dai loro contratti, è più che mai sacrosanta». A parlare è Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil. In questi giorni gli sportelli virtuali del sindacato raccolgono numerose chiamate non soltanto dai lavoratori dipendenti, ma anche da chi ha aperto una partita Iva oppure ha contratti di collaborazione. «Il sostegno deciso dal governo», spiega Andreina Marzi (Nidil Cgil), «viene considerato positivo da chi aveva in

essere collaborazioni non eccessivamente remunerative, ma chi invece ha perso incassi importanti non è per nulla soddisfatto. Senza dimenticare poi tutte quelle persone che sono iscritte ad un ordine professionale o per le quali non ci sono misure specifiche». Su tutti, in ogni caso, pesa l'incertezza temporale della situazione. «Feniamo presente che oggi - continua la sindacalista - la partita Iva viene utilizzata anche per i lavoratori autonomi, dai muratori alle badanti. Ed è chiaro che, come scritto nel decreto, serviranno misure aggiuntive per fronteggiare i prosciugamenti dell'emergenza».

E. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO - C'è un dato che in questi giorni ha subito colpito quanti hanno aperto una partita Iva per poter svolgere il proprio lavoro: il tanto di 600 euro che il governo ha deciso di destinare loro per il mese di marzo è inferiore al reddito di cittadinanza. «Sono in tanti a farmelo notare», spiega Paola Castiglioni (nella foto), presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio, «così come sono tante le persone che chiedono spiegazioni su come ottenere questo aiuto. Ma al momento non si può ancora richiedere». Insomma, tra chi ha la partita Iva e lavora in modo autonomo il malcontento c'è co-

mo anche presente che molti di loro sono giovani - sottolinea la presidente Castiglioni - che hanno aperto la partita Iva proprio per iniziare a lavorare. Ora non hanno guadagno e sicuramente hanno sostenuto e devono sostenere delle spese. È chiaro dunque che gli aiuti sono limitati».

Per chi, ad esempio, ha aperto un negozio o una bottega c'è un sostegno in più: un credito di imposta del 60 per cento per l'affitto di marzo. «Ma è previsto soltanto per negozi e botteghe» -

sottolinea Castiglioni - non per chi deve pagare affitti di uffici o altri spazi». Insomma, il decreto ha delle luci ma anche tante ombre, a partire dal rinvio delle scadenze fiscali. «Per alcuni lo slittamento è stato di quattro giorni», spiega la presidente - e per tutti la ripresa dei versamenti è stata fissata al 31 maggio. Ma è chiaro che chi ha una attività è seriamente preoccupato di non riuscire ad assolvere a tutti i propri impegni finanziari. Per i lavoratori autonomi, poi, è incertezza totale su come potranno riprendere la loro professione».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA

Click day per i contributi inaccettabile

ROMA - «L'ipotesi circolava in queste ore di click day per provvedere all'assegnazione del bonus da 600 euro previsto per autonomi e professionisti con partita Iva sarebbe assolutamente iniqua. Una sorta di lotteria con vincitori e perdenti inaccettabile, in un momento drammatico come quello che stiamo vivendo. Ci conforta la smentita fornita dal sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta». Lo afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani. «La corsa a tale indennizzo dovrebbe avvenire, secondo alcune anticipazioni circolate tra ieri e oggi, la prossima settimana, con una procedura snella per la quale le dotazioni di Pn. Questa metodologia porterebbe inevitabilmente ad una iniqua distribuzione dell'in-



dennità poiché non è determinato nessun criterio oggettivo e soggettivo se non quello del primo arrivato. Ciò comporterebbe anche una iniqua graduatoria nell'erogazione dell'indennità, in quanto molto dipenderebbe dal numero di accessi che contemporaneamente potrebbero accedere alla procedura e dalla tenuta del sistema informatico. Chi dovrà fare più domande si troverebbe poi a dover scegliere quale far partire per prima», si chiude la nota

dei commercialisti. Anche Cgil Cisl e Uil hanno manifestato tutta la loro contrarietà al click day. «L'ipotesi di utilizzare il criterio del click-day per vagliare le domande delle tante indennità, previste dal Decreto Cura Italia è inaccettabile perché si rischierebbe di scatenare una guerra tra poveri. Non possiamo permetterci di mettere in competizione tra loro categorie di lavoratori e lavoratrici tra le più fragili, per le quali si è deciso di in-

tervenire con un aiuto economico di soli 600 euro», scrivono le organizzazioni sindacali.

«Se è comprensibile che, per motivi di copertura finanziaria, sia stato necessario individuare un tetto di spesa per queste indennità, è altrettanto necessario - sottolineano i sindacati - che si dica con chiarezza che nessuno sarà lasciato indietro e che tutte le domande di indennità eccedenti il tetto di spesa previsto saranno comunque erogate anche se successivamente. È importante in questa fase prevedere una data di invio delle domande e una data entro cui ricevere le stesse, per poi fare un monitoraggio che tenga conto di alcuni requisiti e se le risorse stanziate non saranno sufficienti dovranno essere reintegrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

VENERDÌ 20 MARZO 2020 **PREALPINA**

PRIMO PIANO



Il coronavirus porterà a una nuova era digitale e a una maggiore consapevolezza da parte delle aziende alimentari innanzi tutto sugli investimenti da fare in ambito di digitalizzazione. Ne è convinta la sales director di Kooomo, piattaforma leader

E-commerce di alimentari, +81 per cento

nell'e-commerce, Anastasia Siregola. «L'acquisto online dei generi alimentari dovuto all'effetto scorte - fa notare la manager - ha trovato impreparati i reparti e-commerce prin-

cipalmente delle catene della grande distribuzione che non avevano mai fronteggiato una situazione simile. Basti pensare che Esselunga in Italia in pochi giorni ha visto crescere la

richiesta di spesa online dal 1% al 20%. Un'impennata confermata dai dati Nielsen sulle vendite online dei prodotti alimentari, in aumento nelle ultime tre settimane del 181% rispetto allo scorso anno.

Le sorprese del carrello virtuale

SPESA ONLINE Settimane di attesa e ordini cambiati. Alla fine si torna al supermarket

VARESE - Sulla carta funziona tutto a meraviglia. Se il Governo invitate famiglie a restare a casa, la spesa si può fare comodamente dal divano con il magico telefonino che ognuno di noi porta in tasca: basta prendere dal portafoglio la carta fedeltà del supermarket, collegarsi al sito e riempire il carrello. Ultimo passaggio, scegliere se andare a ritirare i sacchetti o farsi portare direttamente a casa. Ma qui ecco che cominciano le sorprese. Perché qualche supermarket la spesa te la recapita dopo due settimane, in altri invece è impossibile fissare una data. Restano i negozi zitti sotto casa, ma anche quelli non se la passano meglio: appena iniziata l'emergenza tanti avevano offerto un servizio di consegna a domicilio, ma adesso qualcuno comincia a già a tirarsi indietro. Troppe richieste, poche disponibilità, margini ridottissimi: se volete venire voi - è la risposta sempre più frequente - questi sono gli orari del negozio.

Prima necessità

In tempi di emergenza bisogna imparare a fare a meno del superfluo, su questo siamo tutti d'accordo. Ma dopo l'ultima stretta imposta dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri perfino il procurarsi generi di prima necessità comincia a diventare un problema anche per chi non è troppo avanti con gli anni. Il consiglio è quello di rimanere tappati in casa, tantissimi hanno quindi scelto di riempire il frigorifero con la spesa online. Diversi i giganti della grande distribuzione che ormai da tempo si sono attrezzati in questo scasso, tanto per restare in zona basti citare Tigros ed Esselunga. Il servizio funziona benissimo quando la mag-

giore parte della gente prende la sua auto e va a fare la spesa tra gli scaffali, adesso che il rapporto si è invertito e sono più quelli che puntano sul carrello virtuale, la situazione si è fatta complicata. Due le sorprese con cui chi fa la spesa rischia di dover fare i conti: la prima sono i tempi di consegna, che in diversi casi ormai superano i 15 giorni e che quindi sono

poco compatibili con la necessità di comprare prodotti freschi come il pane e il latte; la seconda è la "rimodulazione degli ordini", con liste della spesa che all'ultimo sono tagliate anche in modo significativo in base alle disponibilità del magazzino. Un esempio pratico: la spesa on line fatta domenica per una famiglia di quattro persone prevedeva uno

scontrino di circa 200 euro, consegna prevista per la domenica successiva. Al venerdì ecco arrivare un messaggio: l'ordine è stato rimodulato, adesso lo scontrino è di 80 euro. Vai a capire come è successo, e ti accorgi che più della metà dei prodotti sono stati cancellati perché non disponibili.

I grandi gruppi che distribuiscono alimentari non sono gli unici a essere in crisi. Ieri la catena Lilla-pois che vende online prodotti per la cosmesi e l'igiene personale ha mandato un messaggio ai suoi clienti dicendo di portare pazienza: gli ordini inoltrati online prima o poi saranno evasi, ma d'ora in avanti il servizio è sospeso a tempo indeterminato. Non varieglio con i negozi di vicinato che si erano attrezzati per far fronte all'emergenza proponendo servizi di consegna a domicilio. Diversi dopo la prima settimana di sperimentazione hanno deciso di gettare la spugna. Resistono i panet- tieri, che di fatto poche o tante le consegne a domicilio le hanno sempre fatte.

Tutti in coda

Per chi ha bisogno di riempire il carrello, l'unica è quindi dotarsi di guanti e mascherina e mettersi in coda. Nell'ultima settimana tutti i supermarket si sono attrezzati con un servizio di dipendenti o vigilanti per organizzare entrate scaglionate ed evitare l'affollamento dei reparti. La parola d'ordine è tenere un metro di distanza, meglio due. Per questo la fila si allunga spesso sui marciapiedi, contrariamente a quanto avviene con i negozi virtuali, in quelli reali non c'è nessun assalto agli scaffali. C'è però l'esigenza di rispettare la distanza di sicurezza, e questo moltiplica gli spazi.

Luigi Crespi

L'IDEA

Una app consente ai negozi di avere una vetrina sul web

LEGNANO - (c.co.) Era partito con l'idea di farne un lavoro, il suo lavoro. Vista l'emergenza in corso, però, ha preferito non stare a guardare troppo per il sottile. Userà la sua creazione come un salvagente a disposizione di un commerciante che davvero rischia di colare a picco. Simone Pace (nella foto) è un ragazzo di 23 anni, programmatore informatico. Diplomato all'itis Facchinetti, poi due anni di università lasciata per necessità lavorative. Sul progetto divenuto realtà, ossia messo on line appena un mese fa, dopo uno sviluppo durato 2 anni, ha deciso di puntare tutto per costruirsi un futuro.



Lo scorso anno ha lasciato la ditta per cui lavorava e si è messo in proprio. Con il nome di Speedy Buy ha messo a punto una app che permette a qualsiasi negozio di aprire una vetrina online. Inizialmente, il progetto prevedeva un canone che a seconda del servizio andava da 20 a 40 euro al mese. «Non che abbia rinunciato all'idea di guadagnarci, in futuro. Per il momento, però, ho deciso di offrire il servizio completo in forma del tutto gratuita da qui a 12 mesi senza obbligo di rinnovo», spiega Simone. A mai estrema, estrema rimedi, dice il proverbio e lo dice anche lui. «Già normalmente i negozi tradizionali lanciano senza una vetrina on-line. Soffrono la concorrenza di internet, su cui passa ormai il 70% delle compravendite. Ciò che metto a disposizione è la possibilità di dare visibilità a i propri prodotti sulla nostra app che funziona su base territoriale, mostrando in modo semplice i negozi e i prodotti disponibili nella vicinanze. I pagamenti possono essere eseguiti con carta oppure in denaro alla consegna, se prevista dal negoziante, o ritirando gli acquisti al negozio. Lo scopo che ci siamo prefissi da quando abbiamo iniziato a sviluppare l'app è di offrire un supporto al commercio di vicinato spesso ridotto alla chiusura».



NEL SARONNESE ANCHE I NEGOZI SI ORGANIZZANO

Comune e volontari consegnano agli anziani i beni di prima necessità

SARONNO - Nell'arco di una settimana, da quando è stato cioè attivato in città il servizio di consegna a domicilio per gli anziani non autosufficienti per la spesa e le medicine, l'attività ha già dato risultati positivi. Il Comune fa sapere che sta ricevendo quotidianamente una decina di richieste di aiuto a cui è in grado di dare seguito grazie alla collaborazione di Croce Rossa, Caritas e altri volontari.

«Sono molto soddisfatto - ha commentato l'assessore ai Servizi Sociali, Gianangelo Testi che, insieme al sindaco Alessandro Fagioli, ha sviluppato il progetto - perché tutto ciò che è dimostrazione che l'amministrazione civica ha risposto puntualmente alle esigenze dei saronnesi più bisognosi. Dopo qualche giorno di ragionevole rodaggio possiamo affermare che il servizio è ormai pienamente funzionante».

Telefonando al centralino del municipio, dalle 9 alle 12.30, da lunedì a venerdì, è possibile prenotare la consegna gratuita della spesa o dei medicinali. Un operatore dei Ser-





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

VENERDI' 20 MARZO 2020 PREALPINA

PRIMO PIANO



Residenze sanitarie: l'allarme è generale

ROMA - «In questi giorni si moltiplicano le notizie di Case di riposo in cui sono avvenuti contagi con numerose vittime tra gli anziani ospiti». A segnalare Mauro Palma, garante della persona privata della libertà personale, che esprime «particolare allarme» per la situazione nelle residenze sanitarie assistenziali. «Solo per

citare alcuni dati significativi, nella Casa di riposo Mombretto di Mediglia, in provincia di Milano sono stati registrati 44 decessi, pari a un terzo degli ospiti; nella casa di riposo "Fondazione Cecilia Caccia" di Gandino in provincia di Bergamo sono stati registrati 40 malati su 150 ospiti.

Provvidenza, primo caso
A Legnano altri 8 gravi

CASE DI RIPOSO I contagi invadono le residenze per anziani

Dopo il Molina, tocca a Busto. Sant'Erasmo, operatori malati

Mancava solo Busto all'appello dei contagi nelle residenze per anziani. Da ieri, purtroppo, anche alla Provvidenza è stato riscontrato il primo caso di coronavirus. Una notizia che ovviamente ha fatto esplodere la preoccupazione dei parenti degli ospiti, allo stesso modo in cui è avvenuto a Varese alla Fondazione Molina. Ben più grave, invece, è la situazione alla Sant'Erasmo di Legnano.

Qui Busto Arsizio

A risultare positivo al tampone è stato dunque un 85enne della Provvidenza, subito isolato nella struttura dell'Hospice, che la direzione ha provveduto a svuotare e sanificare. Per adesso nessuno degli operatori e degli anziani sottoposti a tampone è risultato infetto, ma è ancora presto per avere certezza che il problema non dilagherà. «Tutto il personale è stato preparato e allertato per far fronte all'eventualità», spiega il direttore sanitario Carlo Augusto Marazzini - quindi si sta lavorando per prestare la migliore assistenza possibile», ieri il direttore generale Luca Trana, d'intesa con il presidente Ambrogio Gobbi e il sindaco Emanuele Antonelli, ha fatto avvisare tutte le famiglie: «L'impegno primario della Provvidenza è tutelare la salute dei più fragili e dei dipendenti che sono chiamati ad operare in un contesto difficile. Contiamo in questo momento sulla fiducia che le famiglie degli oltre 400 degeni hanno sempre riposto in noi».



Sopra, il presidente della Molina Guido Bonoldi; sotto, il direttore della Sant'Erasmo Livio Frigoli (Archivio)



Qui Varese

Allarme contagio anche alla Fondazione di Molina, dopo la morte, mercoledì, di un ospite trasferito domenica scorsa all'ospedale di Varese con febbre alta e difficoltà respiratorie e che era risultato positivo all'esame del tampone farin-

geo. Altri tre casi sono ora sotto osservazione in attesa dei referti degli esami per accertare una possibile infezione da Covid-19: si tratta di due anziani affidati alle cure dei medici del Circolo e di una terza persona, deceduta sempre in ospedale per l'aggravarsi di un quadro clinico già in parte

compromesso. «I ricoveri - confermano dalla presidenza della casa di riposo - sono stati decisi sulla base di sintomi specifici». Intanto nel padiglione dove risiedeva l'ottantenne di cui è stata accertata la positività sono scattate misure di contenimento ancora più rigide di quelle adottate l'8 marzo con la sospensione delle visite dei parenti: sono state chiuse le sale del refettorio e i pasti vengono serviti agli ospiti nelle camere, sono stati intensificati gli interventi di sanificazione degli ambienti ed è stato deciso che personale dedicato all'assistenza, che opera con camici monouso, mascherine, guanti e occhiali, sarà in servizio solo all'interno di quel reparto.

Qui Legnano

Per quanto riguarda la Fondazione Sant'Erasmo di Legnano, la situazione è drammatica: nessun ricovero in ospedale per i pazienti in gravi condizioni, nessun tampone per ospiti e dipendenti che hanno febbre alta. Dopo il quinto decesso registrato mercoledì, ieri gli ospiti che in condizioni più o meno gravi mostravano i sintomi di un possibile contagio erano in tutto otto. Gravissime, invece, le condizioni dell'unica anziana risultata positiva al tampone. Dopo il contagio delle due operatrici sanitarie, l'appello del direttore generale Livio Frigoli è rimasto inascoltato: tra i dipendenti che si prendono cura dei 125 ospiti, una ventina sono oggi in malattia con sintomi che si spera possano risolversi rapidamente.



Infermieri all'estero, il ritorno: vogliamo lavorare

VARESE - Il 78 per cento degli infermieri è donna e moltissime sono madri. Negli ospedali e sul territorio operano i infermieri che sono genitori entrambi impegnati nell'emergenza sanitaria, motivo per cui un aiuto economico è fondamentale per affrontare il periodo di superlavoro e scuole chiuse. La richiesta di aiuti economici è stata fatta a livello regionale dal coordinamento Opi, cioè degli Ordini delle professioni infermieristiche. «Una situazione davvero delicata quella del bonus baby sitter in un momento nel quale lo sforzo da parte di tutti gli infermieri è immenso», dice Aurelio Filippini, presidente dell'Ordine di Varese che conta 5.200 iscritti. Dai racconti del presidente dell'Ordine degli infermieri, sempre in prima linea al lavoro in questi giorni, emergono storie di eroi silenziosi senza nome. Come quella degli infermieri varesini che sono rientrati dalla Spagna, dalla Svizzera e dall'Inghilterra. «In particolare uno spagnolo è tor-



Dispositivi di protezione: è emergenza

In ospedale (quasi) finiti i dispositivi

Attivati 5 posti terapia subintensiva trapianti per Covid: subito occupati

VARESE - Il giorno dopo l'attivazione di cinque posti letto di terapia subintensiva trapianti dedicati ai Covid è subito occupati dai pazienti nella maggior parte dei reparti, le mascherine all'ospedale di Circolo e in tutta la Asst Sette Laghi sono quasi finite. Ieri mattina è giunto l'Sos da parte delle organizzazioni sindacali che invitano chiunque - gli imprenditori locali in particolare - a farsi avanti e a donare per l'ospedale. «Chiediamo aiuto tutti insieme e lo facciamo senza alcuna polemica, la situazione è drammatica», dicono Vito Antonucci di Nursind, Marco Borneo di Nursing up e Santo Salvatore di Fials. L'appello è rivolto in particolare a chi può avere ancora qualcosa in deposito, cioè per esempio alle imprese. «Serve tutto, in questo momento: abbiamo incontrato infermieri che dicono che da tre giorni stanno utilizzando le stesse mascherine, le scorte sono agli sgoccioli». L'appello è per voce dei rappresentanti sindacali, più uniti che mai in questa fase, e vale per tutti i gli ospedali dell'Asst Sette Laghi (le donazioni possono essere fatte scrivendo a uvad@asst-settelaghi.it; uvad è l'unità di valutazione acquisti e

donazioni). Racconta Marco Borneo che «il fabbisogno di dispositivi è tre volte superiore a quanto riceviamo ogni giorno». E Vito Antonucci, sempre a nome dei colleghi rappresentanti sindacali del comparto sanitario: «Non dobbiamo essere costretti a scegliere

se infettarci e poi trasmettere l'infezione ad altre persone o incrociare le braccia e venire meno al nostro dovere professionale». L'appello va agli imprenditori che possono avere nei loro magazzini donazioni minime per lavorare in vari settori. L'urgenza è per mascherine chirurgiche, ma servono anche «guanti e camici, soprascarpe e camici (dro-repellenti, occhiali e qualunque dispositivo utile a proseguire la nostra missione». Gli operatori dell'Asst Sette Laghi stanno «stringendo i denti». Anche nei reparti scarseggiano le mascherine. Un problema che si sapeva si sarebbe posto e che riguarda di certo non solo Varese. La possibilità di resistenza, era stato detto due settimane fa dal direttore generale Gianni Bonelli, sarebbe stata di dieci giorni. Periodo ampiamente scaduto.

Appello dei sindacati: donate, dobbiamo proteggerci



B.Z.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 20 MARZO 2020

7



Orsa: «Siamo pronti a fare le mascherine»

IMPRESA Bisogna ricostruire una filiera tessile locale



GORLA MINORE - Le mascherine chirurgiche anti-Coronavirus? Noi riusciamo a fornire il tessuto non tessuto, ma per realizzarle c'è bisogno di ripristinare l'intera filiera. Filiera spazzata via lo scorso decennio dalla concorrenza cinese, complice la globalizzazione e i prezzi troppo bassi. L'appello di Orsa NW (nella foto la sede) una Srl specializzata nella trasformazione delle materie plastiche con sede a Gorla Minore («noi possiamo donare anche tessuto non tessuto per la produzione di 100mila mascherine, ma non sappiamo a chi rivolgerci per cucirle e confezionare il nostro materiale a chi farà altrettanto»), non poteva cadere nel vuoto stante anche la carenza dei dispositivi, in primis

da parte dei medici e degli infermieri in prima linea. Al contrario. Ha fatto il giro d'Italia. E negli uffici di Gorla Minore sono arrivate decine di proposte per completare il ciclo produttivo. «Ci sono arrivate tantissime proposte, davvero non ne aspettavamo così tante», racconta Maurizio Galli, uno dei manager-soci di Orsa NW. «Ora, e il passaggio non è affatto facile, chiediamo di fermare le richieste per permetterci di procedere con la selezione dei nostri partner più adeguati. Partner, nello specifico un'azienda tessile, che per una questione di filiera corta e di problema di trasporti legati alla contingenza Coronavirus, credo sarebbe preferibile fosse qui in zona o comunque non troppo lontano da Gorla Minore».

Che cosa manca per l'ultimo miglio? Per raggiungere cioè l'obiettivo delle tante ambite mascherine chirurgiche? «Al momento, il tessuto non tessuto che noi produciamo nello stabilimento di Gorla Minore è trattato con un polimero biodegradabile dall'azienda Cocato e Mezzetti di Gallarate, in provincia di Novara. Per l'applicazione di quel polimero loro hanno già la certificazione che consente di utilizzare quel materiale come dispositivo medico. Il partner o i partner selezionati devono essere in grado di ottenere la certificazione per la mascherina chirurgica come prodotto finito», prosegue Galli. Che poi chiosa: «Contiamo di

ricostruire una filiera produttiva corta nel più breve tempo possibile e di partire subito con le prime 100 mila mascherine da donare. A quel punto la filiera riattivata sarà pronta a produrre milioni di pezzi».

Orsa è un'azienda che ha fatto la storia del territorio, e che da sempre è specializzata nella produzione di tessuti non tessuti. Cioè di quei particolari prodotti come finta pelle e sintetici che trovano applicazione in una vastissima gamma di settori, dall'autonave fino alla biancheria per la casa. La proposta arrivata da Gorla è l'ennesima conferma della flessibilità del sistema produttivo di questo territorio, che forte di un'antica tradizione tessile oggi sta rispondendo all'emergenza mettendo a disposizione esperienza e competenze. Anche proponendo sinergie e riorganizzazioni importanti.

Un esempio? Quello della Di Bi di Besozzo, che venerdì scorso da un giorno all'altro ha deciso di sospendere la produzione di abbigliamento sportivo per cominciare a produrre mascherine per gli operatori della casa di riposo comunale. Nel giro di poche ore il giro d'affari si è allargato all'Italia intera, con decine di ordini arrivati anche dalla provincia di Bergamo. Per Di Bi, che da 45 anni è specializzata nell'utilizzo di tessuti sintetici traspiranti e impermeabilizzati per la confezione di gilet per il canottaggio, non c'è stato bisogno di cercare partner, perché i 17 dipendenti dell'azienda si sono messi subito al lavoro sfruttando le scorte di magazzino per convertire la produzione all'emergenza. Tante altre aziende tessili del territorio stanno attrezzandosi per seguire l'esempio di queste società, mettendo a disposizione materie prime e conoscenze per produrre quei dispositivi di protezione individuali che gli esperti concordano nel definire fondamentali per cercare di fermare il virus. Questa volta, prima del business viene la necessità di mettere in campo tutte le capacità per arginare un contagio che alla lunga rischia di fare tante vittime anche tra le aziende.

Luca Testoni

L'APPELLO

«Non fate morire mio fratello»

VARESE - «Mio fratello sta morendo, gridando di dolore per una setticemia e nessuno fa niente. Dall'ospedale di Varese lo hanno rimandato alla struttura che già lo accoglieva. E mai possibile che non si voglia considerare la sua sofferenza?». La signora Giuliana è disperata. Il fratello 71enne, diabetico e trapiantato, è già stato privato delle gambe. Ora, a Varese, gli hanno amputato le dita di una mano. «Dopo tante peripezie stava iniziando a camminare grazie alle protesi», racconta la vareseina.

A causa di una puntura per misurare la glicemia si è infatti infettato un dito di una mano. Il medico della Residenza Lago Maggiore lo ha mandato a Varese 4-5 volte. L'hanno sempre respinto indietro. Giovedì scorso ha ottenuto una visita in Chirurgia plastica. La sorella era presente. «Il medico si è stupito per come fosse ricetto (loro lo avevano coniato così) ma ha detto che non poteva accettarlo, le grida di mio fratello facevano rabbividire ma quel dottore non ha avuto umanità. Un altro medico ha suggerito il pronto soccorso. U senza dirci niente né prima né dopo, gli hanno amputato una delle dita e le falangi delle altre quattro. Lo hanno dimesso così».

Per fortuna a Mugello lo hanno accolto: deve assumere antibiotici e fare medicazioni.

Un'ambulanza privata lo ha riportato nella struttura di Portofino Vallavaglia, ma la ferita non va bene, è maleducata. «Mio fratello rischia di morire di setticemia e nessuno lo vuole curare», si lamenta Giuliana. «È giusto curare immediatamente i pazienti di coronavirus, ma mio fratello merita cure, in condizioni precarie. Non possono lasciarlo soffrire così. Provo una rabbia pazzesca e non so come farmi ascoltare».

Angela Grassi



nato da pochi giorni e ha fatto richiesta di lavorare all'Asst Sette Laghi». Perché dopo alcuni mesi trascorsi all'estero a lavorare bisogna rinnovare la domanda di iscrizione all'Ordine.

Aurelio Filippini ricorda anche l'impegno infinito dei colleghi che girano di famiglia in famiglia, di paziente in paziente, come quelli dell'assistenza domiciliare integrata e altri infermieri impegnati direttamente sul territorio e nelle case. «Un servizio doppiamente importante in questa fase, quello svolto dagli infermieri che operano sul territorio, per contenere l'arrivo dei pazienti al Pronto soccorso o il ricovero in ospedale per le più svariate patologie».

Intanto i nove neolaureati dai giorni scorsi in Scienze Infermieristiche, all'Università dell'Insubria, gli ultimi che hanno discusso le tesi davanti alla commissione «in carne e ossa», e non con collegamenti online, «sono pronti per cominciare la loro attività. Fare sia questione ancora di qualche ora

prima di scendere in campo. Vi sono comunque degli adempimenti formali, che non riguardano l'iscrizione eseguita a tempo record, che vanno rispettati. L'assunzione per molti è come co.co.co, cioè collaborazione coordinata e continuativa. Intanto a tutti i 5.200 soci è arrivata una lettera firmata dal presidente Opi: «Il fatto che stiamo svolgendo la nostra professione senza tirarci indietro, facendo sacrifici e mettendo in campo tutte le competenze che abbiamo, cosa che peraltro, forse in forma minore ma stiamo facendo da anni, ci identifica per quello che siamo: dei professionisti». Filippini ricorda che il suo impegno «in quanto rappresentante di un ordine professionale ente sussidiario dello Stato, sarà quello di fare in modo che tutti questi grazie e questi apprezzamenti non cadano nel vuoto ma si trasformino nel riconoscimento formale che siamo chiedendo da sempre».

Barbara Zanetti



Da otto a sedici letti per Covid-19

SARONNO Il punto nascita viene accorpato alle sedi della Valle Olona

SARONNO - Più letti per le cure ai pazienti di Covid-19 all'ospedale di Saronno. «Per offrire la miglior risposta sanitaria e assistenziale in questa fase di emergenza, Asst Valle Olona ha raddoppiato i posti letto in Terapia intensiva a Saronno: da 8 sono passati a 16», spiegano i vertici dell'Azienda guidata dal direttore generale Eugenio Porfido.

In considerazione dell'emergenza coronavirus, e al fine di valorizzare le professionalità sanitarie, nel frattempo si è reso necessario l'accorpamento temporaneo del Punto nascita di Saronno con gli altri presidi aziendali. Il tutto vale da oggi, o meglio dalle 20 di questa sera. Sarà comunque garantita la presenza in loco di personale ostetrico 24 ore su 24 ma i sanitari sapranno indicare alle future mamme come comportarsi.

«Analogo accorpamento temporaneo e analogo tempistica varrà anche per l'Unità di terapia intensiva co-

ronaria, sempre unificata con altri presidi aziendali. I posti letto di Cardiologia rimarranno attivi e non subiranno variazioni», chiarisce la direzione.

A Basto Arsizio, altre variazioni risalgono ai giorni scorsi. Il Day Hospital Onco-ematologico è trasferito al quarto piano del Padiglione Materno Infantile. Il reparto di Ematologia all'ottavo piano del Padiglione Policlinico. Sono sospese tutte le attività ambulatoriali. Sono garantite le prestazioni urgenti (codice U o B) non differibili, quali chemioterapia, radioterapia, dialisi ecc., e le prestazioni dell'area della salute mentale e i servizi sulle dipendenze. Viene sospesa tutta l'attività chirurgica programmata, compresa quella in Day Surgery; saranno garantiti tutti gli interventi chirurgici in urgenza. Sono inoltre attualmente sospese le attività ambulatoriali dell'U.O. Malattie Infettive.

A.G.

La novità scatta
dalle 20
di questa
sera